

30 GIORNI



ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VII - N. 2 - Febbraio 2014

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

Bocciati dall'ECM

I dati del primo triennio certificabile

Competenze

PISANI:
LA QUALITÀ
CI RIGUARDA

Fidiprof

DIAMO
CREDITO AI
PROFESSIONISTI

Accesso

DUE REGIONI
SENZA
ATNEO

Procedimenti

QUANDO
L'ISCRITTO
NON SI PRESENTA



Rouge Label The Alternative

*La crocchetta che potresti
cucinare tu!*

**Solo carne e pesce freschi,
nessuna farina animale
né carni disidratate.**

**Da 850 g a 1.100 g
di carne o pesce freschi
per ottenere 1 Kg
di crocchette.**



**RICHIEDI SUBITO
LA VISITA
DI UN NOSTRO
INCARICATO!**



Rouge Label The Alternative è stato provato da 100 veterinari* che hanno constatato l'ottima digeribilità e l'efficacia in casi di reazioni avverse al cibo.

** Test offerto da Almo Nature a tutti i medici veterinari italiani aderenti all'iniziativa che dopo aver provato il prodotto sui loro pazienti, hanno fornito spontaneamente il loro riscontro. I risultati sono stati presentati al congresso veterinario AIVPAFE (Mestre 2013).*

VetForum

INFORMATORE VETERINARIO

Visita Vet Forum, sezione veterinaria
dedicata sul sito www.almonature.eu

www.almonature.eu



Vuoi ricevere maggiori informazioni su questo prodotto?

Scrivi a: [dott.ssa Benedetta Giannini infovet@almo.eu](mailto:dott.ssa.Benedetta.Giannini@fovet.almo.eu)
e richiedi subito la visita di un nostro incaricato!

SOMMARIO

30GIORNI | Febbraio 2014 |



EDITORIALE

- 5 La differenza fra noi e loro
di Gaetano Penocchio

LA FEDERAZIONE

- 6 Non certificabile il 91% dei medici veterinari
a cura della redazione
- 7 Eppure si aggiornano
di Gaetano Penocchio
- 8 Ma quali poteri forti!
a cura dell'Ufficio Stampa
- 10 La qualità ci riguarda
a colloquio con Stefania Pisani
- 12 Dare i numeri in apicoltura
di Giuliana Bondi
- 14 Quaranta giovani per la Fnovi
a cura del Gruppo Giovani

LA PREVIDENZA

- 17 Un fondo speciale per i veterinari
di Alberto Schianchi
- 20 L'assistenza nelle calamità naturali
di Gianni Mancuso

- 21 Redditi da collaborazione professionale
a cura della Direzione Contributi
- 22 È nato il primo figlio
Quesiti a cura della Direzione Previdenza
- 23 Simulazioni del trattamento pensionistico
a cura della Direzione Previdenza
- 24 Contributi minimi 2014

EUROPA

- 25 Visita veterinaria obbligatoria
a cura della delegazione Fnovi in Fve
- 26 Vigili sulla Fve

ORDINE DEL GIORNO

- 27 Il cammino del veterinario aziendale
di G. Turriziani e G. Penocchio

ALMAMATER

- 31 Due regioni senza ateneo
di Rocco Salvatore Racco
- 32 Eaeve: non tutto è perduto
di Andrea Ravidà

AMBIENTE

- 34 Basterebbe un contatore Geiger
di Carlo Brini

BIOETICA

- 35 I pet e il senso del limite
di Paolo Demarin
- 37 Si torna a Fort Collins
di Barbara De Mori

LEX VETERINARIA

- 38 Non sanzionabile l'iscritto che non si presenta
di Maria Giovanna Trombetta

FORMAZIONE

- 40 Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 Il progetto mattone internazionale
a cura di Flavia Attili

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

farmaco@fnovi.it



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Le professioni non regolamentate, dice la legge, prestano servizi o opere a favore di terzi, abitualmente o prevalentemente mediante lavoro intellettuale.

Un mondo nuovo, che dobbiamo conoscere, uno spazio privo di riserve o esclusive fondato sulla concorrenza. In questo spazio, piaccia o no, non è raro individuare procedure e controlli volontari della qualità delle prestazioni e della formazione, la cui "tutela è rimessa a meccanismi di auto-responsabilizzazione".

Dov'è la differenza fra noi e loro? Le "non regolamentate" non sono organizzate in Ordini, ma in Associazioni la cui entità giuridica è rispettivamente molto diversa: i primi sono enti

dalla legge e l'iscrizione al relativo albo professionale".

Un'altra grande differenza sta nel distinguere fra un Albo come il nostro e l'elenco pubblico delle non regolamentate gestito dal ministero dello Sviluppo Economico. Domanda: la presenza in questo elenco costituisce una sorta di "riconoscimento" dell'associazione stessa? Risposta ufficiale: "No, l'elenco ha una finalità esclusivamente informativa e non un valore di graduatoria o di rilascio di giudizi di affidabilità".

È bene conoscere che spesso non si tratta di professioni nuove, ma di specializzazioni di professioni generaliste già esistenti (optometrista), anche ordinistiche (avvocato matrimonialista, chirurgo senologo). A questo punto è facile pensare al "medico veterinario

LA DIFFERENZA FRA NOI E LORO

pubblici ad iscrizione obbligatoria, le seconde organismi privati e volontari. Le non regolamentate non possono svolgere, lo dice sempre la legge, attività a noi riservate. Non sono abilitate dallo Stato e non godono dello status giuridico e di tutela penale che è invece riservato a noi. Più apertamente scriviamo che, mentre un veterinario potrebbe anche svolgere (sia detto in via di astrazione dottrinale) le attività di una professione non regolamentata, un addetto, ad esempio un cinotecnico, non potrà mai - pena la commissione di un reato penale - fare un atto riservato al veterinario.

Le faq pubblicate dal ministero dello Sviluppo Economico opportunamente chiariscono che a loro, "non è consentito l'esercizio delle attività professionali riservate dalla legge", "salvo il caso in cui dimostrino il possesso dei requisiti previsti dalla legge e l'iscrizione al relativo albo professionale". Quindi i professionisti, iscritti o meno alle associazioni, "possono esercitare anche attività riservate a patto che dimostrino il possesso dei requisiti previsti

rio buiatra" o al "veterinario aziendale". Altre sono nuove e derivano da esigenze legate a nuove tecnologie (*webmaster*), nuovi saperi (biotecnologi), o nuove esigenze della persona e delle aziende (*counselor*). Altre ancora sono attività già esistenti, ma sinora non considerate o riconosciute quali professioni autonome (operatore fitness).

Dal naturopata al chinesologo, dall'esperto in risarcimento danni, all'esperto di diagnostica delle macchine, le professioni non regolamentate abbracciano numerosi campi dell'agire umano. Dire "non regolamentate" per definirle in contrapposizione a noi, è quasi un paradosso, perché a dire il vero possono darsi una sostenuta regolamentazione. Possono darsi codici di condotta, norme Uni e attestati di qualità. Ma su tutto questo a vigilare c'è innanzitutto il mercato che non sempre, specie in tempo di crisi, cerca la qualità. Sarà per questo che il Ministero apre la pagina web asserendo, quasi a schermirsi, che "il mondo della qualità è un mondo prevalentemente volontario". ■

NON CERTIFICABILE IL 91% DEI MEDICI VETERINARI

Primo triennio certificabile per tutti i professionisti sanitari: su 26.287 veterinari registrati nella banca dati Cogeaps, la percentuale di frequenza degli eventi Ecm è costantemente calata.

a cura della **Redazione**

I presidente del Cogeaps, Sergio Bovenga, ha trasmesso alla Fnovi i dati relativi ai medici veterinari, perché siano "utilizzati come strumento di governance dei processi formativi" e per approfondire "lo stato del rapporto tra gli iscritti ed il sistema Ecm".

Scrivo testualmente Sergio Bovenga: "Invio le analisi relative agli iscritti alla Sua Federazione Nazionale nella speranza che tali elementi consentano di avere un quadro più chiaro e dettagliato dello stato dell'arte della formazione Ecm svolta dai Suoi iscritti". Questo report rappresenta un "numero zero", l'avvio di una reportistica che avrà cadenza trimestrale e che, negli intenti del Cogeaps, vuole essere un servizio per la Fnovi,

un ausilio a comprendere le dinamiche formative dei medici veterinari. Ebbene, quali sono queste dinamiche e come valutarle?

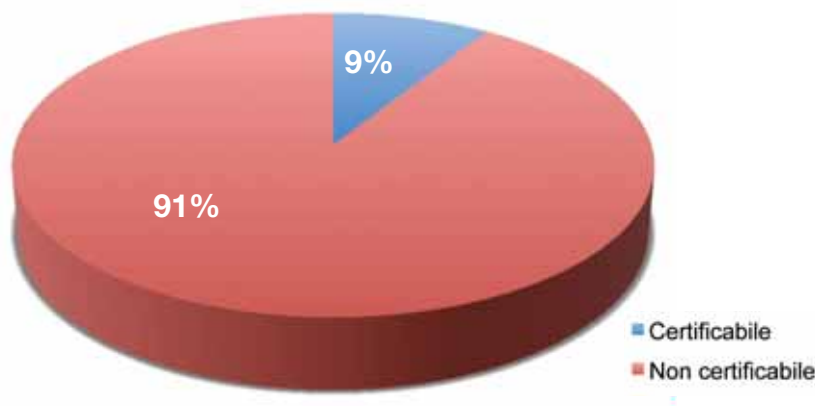
LA QUALITÀ DEI DATI

I dati trasmessi alla Fnovi si riferiscono esclusivamente a quanto presente nella banca dati nazionale del Cogeaps e possono essere incompleti. Ad esempio, è possibile che manchi parte dei crediti dei sistemi regionali, perché alcune Regioni trasmetteranno la maggior parte dei dati del 2013 nei prossimi mesi, così come è possibile che manchino dei crediti maturati con i corsi Fad, molti dei quali sono ancora "aperti" e i provider ne trasmetteranno l'esito soltanto quando il corso sarà chiuso. Infine, gli eventi relativi agli ultimi mesi

del 2013 potranno essere legittimamente trasmessi entro il 31 marzo 2014 a cura dei provider che hanno 90 giorni di tempo per inviare i loro dati al Consorzio. Ciò non toglie che i dati trasmessi alla Fnovi siano stimati dal Cogeaps come bastanti a mettere la Federazione nelle condizioni di fare delle valutazioni.

CERTIFICABILE IL 9%

La percentuale di medici veterinari attualmente certificabili per il triennio 2011-2013 è del 9%, un valore che secondo il Cogeaps "potrà variare positivamente quando integrato dei crediti mancanti e degli eventuali esoneri, esenzioni, tutoraggi, crediti esteri e autoformazione". Nell'arco del triennio l'ammontare dei crediti Ecm complessivamente acquisiti dalla nostra professione è progressivamente diminuito, fino quasi a dimezzarsi, seguendo la stessa parabola discendente degli eventi accreditati e delle partecipazioni. La media dei crediti conseguibile ad ogni evento è invece rimasta stabile. Su 26.287 medici veterinari registrati in banca dati Cogeaps, la percentuale di frequentanti eventi Ecm è passata dal 38% del 2011 al 31% del 2012, fino al 27% del 2013. Il numero assoluto dei professionisti che hanno frequentato eventi Ecm è sceso dai 10.118 del 2011 agli 8.175 del 2012, fino ai 7.807 del 2013. ■



PERCENTUALE DI VETERINARI ATTUALMENTE CERTIFICABILI PER IL TRIENNIO 2011/2013. FONTE: COGEAPS

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

DATI COGEAPS E EURISPES

Certificare l'aggiornamento del medico veterinario significa formalizzare il rispetto dell'obbligo formativo. È troppo presto, lo sottolinea più volte il presidente Bovenga, per valutare i dati del primo anno certificabile dell'era Ecm. Tuttavia, la percentuale di non certificabilità si impone alla nostra valutazione deontologica. Vuole forse dire che la nostra categoria non si aggiorna?

La Fnovi non può dare questa lettura, anche avendo a disposizione altri dati, frutto del sondaggio condotto insieme all'Eurispes sulla propensione alla formazione continua e pubblicato nell'ultimo Rapporto Italia. Il 76% del campione intervistato (in maggioranza liberi professionisti) ha dichiarato di reinvestire i propri guadagni in aggiornamento. L'anno scorso, quasi un quarto (24%) ha investito "una quota consistente", più della metà (52,6%) una piccola parte e solo nel 14% dei casi non c'è stato nessun investimento. "È incoraggiante osservare - ha commentato l'Eurispes - come prevalgano nettamente le strutture veterinarie che prevedono investimenti nell'aggiornamento professionale, in un campo in cui il progresso scientifico rende indispensabile la formazione continua". Più che indispensabile, diciamo noi, è obbligatoria. Tutti gli iscritti sono tenuti a rispettare l'articolo 11 del Codice Deontologico (Dovere di aggiornamento professionale).

I dati del Cogeps e dell'Eurispes sono molto diversi per natura, finalità e metodo di raccolta, ma indubbiamente ci offrono due veterinarie paradossalmente inconciliabili. È opinione diffusa che la nostra categoria si aggiorni più di altre e, per la verità, le statistiche della Commissione Ecm hanno nel tempo confermato la sua tendenza partecipativa agli eventi, soprattutto residenziali. Almeno

EPPURE SI AGGIORNANO

Non sorprende l'incerto avvio dell'anagrafe dei crediti Ecm. È il sistema, più che i professionisti, a non essere ancora entrato in sintonia con l'aggiornamento permanente.

fino al confronto tra i primi semestri del 2011 e 2012, quando è iniziato un vistoso calo dei partecipanti all'aggiornamento accreditato (- 59%), dovuto al calo degli eventi, dei crediti e degli sponsor.

Evidente allora che la nostra è una professione a vocazione libero professionale, che partecipa agli eventi che ritiene utili. Siano o non siano accreditati Ecm. È questa la chiave di lettura che un Ordine deve considerare per valutare la coerenza di un libero professionista con l'articolo 11 del Codice Deontologico, non potendo poggiare sui dati del Cogeps che, per quanto attendibili sono incompleti, a causa di criticità insite e mai risolte nel sistema Ecm. Non c'è qui

ma per affermare due saldi principi: che il medico veterinario deve aggiornarsi e deve poterlo fare nel campo disciplinare di proprio riferimento; che il medico veterinario non può invocare l'impunità deontologica se non dimostra, all'atto della verifica disciplinare, di avere coltivato la propria formazione permanente. Se l'Ecm non sanziona, l'Ordine può ben farlo (i comitati disciplinari previsti dal Ddl Lorenzin vengono visti anche in funzione di rafforzamento della verifica dell'obbligo di aggiornamento), così come possono farlo il cliente, il liquidatore o il giudice nei casi di responsabilità civile professionale. Sul mercato delle prestazioni o in tribunale, la mancanza di aggiornamento professionale può costare più cara degli investimenti mancati in formazione continua. ■



ACCESSO PROGRAMMATO 2014-2015

MA QUALI POTERI FORTI!

La riduzione dei posti è il cattivo risultato di decenni di errate politiche di determinazione dei fabbisogni.

a cura dell'Ufficio Stampa Fnovi

“Avremo superato le logiche dei poteri forti, quando l'Università avrà cominciato ad apprezzare ogni laureato come un patrimonio attivo e a rifuggire come un'onta l'aver generato anche un solo disoccupato”. Secca la replica del Presidente della Fnovi alle parole del Rettore dell'Università di Sassari, **Attilio Mastino**, che, dopo l'emanazione del decreto del ministero dell'Università ha convocato una conferenza stampa urgente, parlando apertamente di “pressioni di gruppi di potere forti sul ministro dell'istruzione”. “Mi riferisco - ha detto - all'Ordine nazionale dei veterinari”. L'ex ministro Carrozza ha attribuito all'ateneo turritano, “in via provvisoria”, 24 nuovi studenti (più 4 extracomunitari) contro i 30 del precedente.

Un “dramma”, che non consentirebbe un'offerta formativa valida e

competitiva. Parole riportate dall'Unione sarda e da Sassari Notizie nel descrivere la “mannaia che si è abbattuta sul corso di laurea in Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari”. Nella sua replica, al prof Mastino e ai giornali, la Fnovi sostiene che evocare l'oscura perifrasi dei “poteri forti”, ancor prima di risultare denigratorio, rivela una scarsa cultura istituzionale, circostanza ancor più grave per un vertice accademico. La Fnovi, infatti, è soggetto istituzionalmente preposto alla regolamentazione della professione medico-veterinaria e, nelle sue interazioni con le autorità pubbliche, non è solita far “pesare” o agire per “insistenze”, ma si comporta da soggetto legittimato e responsabilizzato nel proprio ruolo di ausiliario dello Stato. La Fnovi invece avanza - nei tavoli dove siede anche l'Accademia - proposte utili ad innalzare la domanda di medici veterinari in settori occupazionali trascurati o emergenti. La razionalizzazione della programmazione è diventata l'inevitabile priorità di un processo concertativo che - come un Rettore dovrebbe sapere - coinvolge anche rappresentanti di altri atenei e del ministero della Salute. La finalità è quella, recentemente asserita dalla Corte Europea dei Diritti Umani, di evitare di generare disoccupazione, corrispondendo ai fabbisogni del mercato, della società e - massimamente nel nostro caso - della salute pubblica veterinaria. L'Europa chiede alle Università programmazioni didattiche qualificate, non più viste come faccende interne accademiche, ma capaci di indirizzare risorse e investimenti per generare competenze intellettuali ele-



NELLA FOTO IL RETTORE ATTILIO MASTINO. IL DECRETO 5 FEBBRAIO 2014 DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ HA RIDOTTO IL NUMERO DELLE MATRICOLE DEL 20 PER CENTO IN TUTTA ITALIA. IL NUMERO CONSIDERATO OTTIMALE DA SASSARI SAREBBE DI 45 POSTI. IL CORSO IN MEDICINA VETERINARIA L'ANNO SCORSO È STATO 'APPROVATO' DALLA EAEVE (EUROPEAN ASSOCIATION OF ESTABLISHMENTS FOR VETERINARY EDUCATION).

vate, al passo coi tempi e per questo più richieste di quanto non accada oggi. Anche alla luce della nuova ‘Direttiva qualifiche’ in vigore dallo scorso gennaio, il traguardo Eaeve non dovrebbe essere inteso come un'autorizzazione a perseguire antiche logiche di autoreferenzialità accademico-localistica, ma come uno sprone a gettare ponti fra i nostri medici veterinari e quelli europei, ad aprirsi a quella internazionalizzazione che manca del tutto ai nostri laureati, ad una dimensione professionale a 27 Stati e non più regionale. ■



Organizzato da

In collaborazione con



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
Lombardia e del Emilia Romagna



Università di Padova, Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione
Corso di Alta Formazione

Bioetica, benessere animale e medicina veterinaria



Il corso permette di acquisire una expertise specializzata in Bioetica Veterinaria, fornendo competenze tecniche e manageriali finalizzate sia alla consulenza e alla formazione sia alla gestione delle questioni etiche coinvolte nell'esercizio della professione veterinaria e nel miglioramento del benessere animale.

Argomenti

- ✓ Fondamenti di bioetica
- ✓ Il rapporto animali-società
- ✓ Il benessere animale
- ✓ L'etica e la deontologia professionale

Sedi

- Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, Agripolis, Legnaro (PD)
- IZSVe, Legnaro (PD)
- IZSLER, Brescia
- Colorado State University (USA)

La Colorado State University ospiterà il workshop intensivo di 5 giorni "From Traditional to Contemporary Veterinary Ethics" nel mese di luglio 2014.

Iscrizioni

Le iscrizioni sono aperte fino al 10 aprile 2014

Durata

Da maggio a novembre 2014

Giorni

Il Venerdì e il Sabato il mattino

Didattica

Lezioni frontali, seminari, attività pratiche, esercitazioni on-line

Costo

€ 900,00 (+ € 56,50 - taxa iscrizione)

Sono previsti premi di studio per gli studenti meritevoli.

Responsabile scientifico

Prof.ssa Barbara De Mori

Per informazioni

Segreteria Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

Viale dell'Università, 16 - 35020 Legnaro (PD)

T. 049 8274334 E-mail: stefano.bianchini@unipd.it

Direttore del corso: barbara.demori@unipd.it

www.bca.unipd.it

dettagli e programma

iscriviti

Con il contributo di



di Eva Rignat

Stefania Pisani, veterinario dal 1988, laureata a Napoli, revisore dei conti Fnovi, libero professionista, fa un lavoro particolare. È valutatore qualificato per svolgere audit di certificazione delle organizzazioni agro-alimentari a fronte di disciplinari volontari come norme Iso per la gestione della qualità, della sicurezza alimentare, della rintracciabilità e altro.

Stefania, ci spieghi perché proprio un veterinario dovrebbe pensare di accedere a questo mercato del lavoro?

Le competenze che il medico veterinario acquisisce durante tutto il corso di laurea fanno sì che il professionista diventi una figura centrale del sistema agro-alimentare. Ma spesso lui non lo sa. In fondo anch'io quando ho cominciato a muovere i primi passi in questo settore non mi rendevo affatto conto dell'opportunità che la mia laurea mi stesse offrendo. Essere un veterinario mi ha consentito di accedere al settore con grande facilità.

Perché questo sistema di certificazione sta prendendo sempre più piede? Quali gli investimenti delle aziende?

Il settore agroalimentare italiano in genere e, in particolare l'export agroalimentare italiano, è in crescita nonostante la crisi economica degli ultimi tempi. E in crescita è anche l'esigenza di garanzia. Così ognuno cerca di fare la propria parte per aumentare la credibilità del settore produttivo: la Grande Distribuzione Organizzata fa pressione sui propri fornitori e affida i propri prodotti "a marchio" solo ad imprese in grado di operare in conformità a disciplinari di sicurezza divenuti sempre più stringenti e trasparenti (i report delle aziende che passano la certificazione Brc o IFS sono addirittura pubblicati su un por-



COLLOQUIO CON STEFANIA PISANI

LA QUALITÀ CI RIGUARDA

Il settore è vasto, prevalentemente privato e coinvolge tutta la filiera, dalla produzione primaria al distributore finale. Eppure, la veterinaria stenta ancora a considerare questo ambito come proprio.

tale accessibile ai clienti), le imprese mettono in atto sistemi di garanzia dell'alimento sempre più spinti al fine di prevenire e controllare le contaminazioni non solo involontarie ma anche quelle volontarie (la cosiddetta food defence, sistema di autocontrollo per scongiurare eventuali sabotaggi). Il veterinario, con le sue competenze, diventa così una figura strategica, sia perché in grado di svolgere un'efficace azione di affiancamento delle aziende in questo percorso di "qualificazione", sia perché ha tutte le carte in regola per essere incaricato dagli Organismi di certificazione di valutare i percorsi attuati dalle aziende (logicamente non le stesse!).

E la normativa cogente, quella per la salute dei consumatori, dove sta, nel tuo lavoro?

La sicurezza alimentare è garantita dalla concomitanza di molti fattori; il produttore, responsabile penalmente di ciò che immette sul mercato, attua procedure di prevenzione e controllo che, a loro volta, sono monitorate ufficialmente dagli organi di competenza che vigilano sull'efficacia del sistema di autocontrollo. E questo è cogenza, pre-requisito essenziale per poter accedere alla certificazione volontaria che offre al mercato, soprattutto estero, una garanzia supplementare di affidabilità in termini di qualità, di specificità, di rintracciabilità e di sicurezza alimentare. Il veterinario quindi è coinvolto pienamente in questo processo lungo tutta la filiera agro-alimentare, vuoi che svolga il ruolo di veterinario ufficiale, vuoi che svolga il ruolo di veterinario aziendale al fianco dell'alleva-

tore o dell'imprenditore agro-industriale, vuoi che svolga il ruolo di auditor per conto di Organismi di Certificazione accreditati, come del resto faccio io.

Quando e perché nasce questo sistema?

Con il regolamento 178/02 l'Europa introduce la nuova strategia in tema di Sicurezza Alimentare basata sull'Analisi del Rischio, sull'integrazione di tutti gli aspetti che rendono un alimento sicuro dalla produzione primaria allo scaffale del supermercato, sulla Responsabilità primaria di tutti gli operatori del settore alimentare (Osa), sulla rintracciabilità di alimenti e mangimi. Viene inoltre istituita l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Si mette in moto un mondo intero. Si ragiona in termini di filiera: la gestione dei pericoli alimentari deve essere integrata e approcciata a tutti i livelli. Occorre dimostrare, dare evidenza di quello che si fa bene, di quello che si fa in più. E in questo hanno aiutato le norme armonizzate, i disciplinari privati di chi deve distribuire un prodotto a marchio di terzi o a proprio marchio (es. Gdo, Multinazionali) che hanno dettato delle regole in più, richiesto livelli di Qualità e Food safety sempre più elevati stimolando gli Osa ad investire in risorse, competenze e certificazioni.

Questo sistema, come le norme cogenti, si modifica nel tempo? Come reagisce alle nuove sfide e qual è l'importanza dei veterinari per l'efficacia di questi aggiornamenti?

La normativa cogente e volontaria viene aggiornata periodicamente perché il sistema che la sottende è dinamico ed in continua evoluzione. La comunicazione del rischio, introdotta con il Reg. 178, consente una rapida diffusione nel mondo della conoscenza delle situazioni di allerta sanitaria. Le abitudini alimentari cambiano come la tecnologia di processo. La normativa procede di pari

passo. Gli Osa pure: i veterinari liberi professionisti hanno le competenze per assisterli nell'implementazione dei sistemi di gestione basati sull'analisi del rischio e indirizzarli verso livelli di sicurezza alimentare sempre più garantiti; i veterinari ufficiali svolgono i controlli di legge; i veterinari "valutatori" possono svolgere audit per conto di enti accreditati che certificano gli alti livelli raggiunti. Perché la legislazione volontaria prevede sempre qualcosa in più della coerenza altrimenti non starebbe in piedi. Non si può certificare l'adempimento legislativo, ma si può certificare che lo stesso è applicato in modo più restrittivo rispetto a quanto richiesto dalla legge.



STEFANIA PISANI

Dunque, una volta capito il sistema, l'applicazione si può estendere a tutti i settori anche per un veterinario?

Per essere qualificato da un Organismo di Certificazione e svolgere audit in conformità a norme accreditate presso le aziende, il valutatore deve dimostrare di avere competenza specifica nell'area tecnica in cui ricade la certificazione. Ad esempio un veterinario ha sicuramente una riconosciuta competenza nel settore alimentare produttivo come un ingegnere nel settore dell'edilizia. Ma

questo non basta perché alle conoscenze teoriche occorre affiancare "esperienze in campo", sia per quanto riguarda l'apprendimento delle tecniche di auditing, sia per quanto riguarda la competenza specifica del processo produttivo e della tecnologia applicata in quella specifica produzione. Il percorso non è né breve né semplice, ma il veterinario è avvantaggiato per le competenze acquisite con il corso di laurea.

Sei in Fnovi. Queste competenze vengono valorizzate politicamente dalla Federazione?

Sono stata coinvolta dalla Federazione proprio perché mi occupo di questa materia. Fnovi è socio ordinario Accredia, l'Ente unico nazionale di accreditamento degli organismi che certificano e dei laboratori di prova e di taratura. La nostra presenza nel Comitato di Indirizzo e Garanzia ci dà l'opportunità di partecipare direttamente alla formulazione degli indirizzi operativi dell'Ente. Strettamente collegata è la scelta di Fnovi di essere socio Uni, l'Ente nazionale che mette a punto e pubblica le norme tecniche a fronte delle quali gli enti certificano.

Con quali opportunità?

Essere Socio Uni permette di partecipare attivamente al processo di definizione dei contenuti delle norme, con la possibilità di contribuire in prima persona alla loro creazione, potendo così anche definire le regole del proprio settore. Fnovi, infatti, sta partecipando ai lavori della Commissione per le professioni non regolamentate proprio per poter seguire attentamente la "formulazione" di nuove figure professionali che potrebbero in qualche modo, o in qualche funzione, sconfinare in campi di competenza veterinaria. E questa è solo una delle opportunità. Un'altra potrebbe essere quella di proporre una norma tecnica che definisca competenze e attività, per esempio, del veterinario aziendale. ■



del settore viene ulteriormente complicato da un articolo pubblicato da Plos One¹ sullo stato demografico delle aziende apistiche in Europa; si tratta di una indagine, frutto della collaborazione tra il Laboratorio di riferimento dell'Ue "Sophia Antipolis" per la salute delle api, l'Agence Nationale de Sécurité Sanitaire e i centri di riferimento nazionali per l'apicoltura di ciascuno Stato membro. Secondo Plos One, gli apicoltori italiani sarebbero 70.000, con una media di 16,1 colonie/apicoltore, una densità di 3,7 alveari/km², una produzione di miele complessiva pari a 23.000 tonnellate, con 20 kg miele prodotti/alveare, 4 tonnellate di pappa reale nazionale prodotta e 350.000 regine commercializzate (sconosciuto, invece, il mercato relativo al polline, agli sciami, alla propoli ed alla cera). Ben diversamente, i dati provenienti dagli Assessorati alla Sanità dicono che gli apicoltori in Italia sono 31.063, con 40.944 apiari e 907.152 alveari. Dunque più della metà degli apicoltori italiani non è ancora censita?

ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

DARE I NUMERI IN APICOLTURA

La Fnovi ha svolto un'indagine per ricostruire i dati degli allevamenti apistici sul territorio nazionale. Il compito si è rivelato arduo.

di Giuliana Bondi

I settore apistico è potenzialmente in espansione. Per conoscerne la consistenza, la Federazione, da tempo impegnata ad analizzare le nuove prospettive occupazionali della veterinaria, ha condotto un'indagine presso gli assessorati alla Sanità e alla Agricoltura di ogni Regione e Provincia Autonoma, chiedendo ad ognuno di fornire il numero di apicoltori registrati, quello degli alveari e quello degli apiari. Ma i dati trasmessi dai due assessorati non sem-

pre coincidono e non tutte le Regioni hanno fornito i dati richiesti. A ciò si aggiunga che il dato degli alveari è stato confrontato con quello pubblicato dal ministero delle Politiche Agricole nel documento di *"Ripartizione dei finanziamenti (erogati in ragione del numero degli alveari censiti) per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura"*: il numero degli alveari trasmessi dal Mipaaf alla Commissione europea non sembra coincidere con quello dei dati censiti dalle Asl, discostandosi, in generale, per eccesso. Il tentativo di definire la consistenza

LA RELATIVITÀ DEI NUMERI

Intanto, le stime dell'Agricoltura generano finanziamenti comunitari. Il perpetuarsi dell'egemonia agricola sul settore è forse lo scopo ultimo di questa politica assistenziale che continua a dare all'Europa numeri 'stimati' al posto di chi detiene per legge il dato censito e continua ad interferire con la Salute, realizzando in parallelo iniziative non efficaci dal un punto di vista del monitoraggio sulle cause di morte degli alveari e sulle patologie apistiche. Questa ingerenza crea ben note situazioni destabilizzanti per il controllo ufficiale e la corretta gestione del farmaco veterinario, con gravi conseguenze per gli stessi Osa alla prova dei controlli sanitari. L'assistenza sanitaria, determinante all'evoluzione del settore, continua ad essere esclusa dai finanziamenti, che paradossalmente sono dichiarati come finalizzati

“al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura”. Per assurdo si preferisce destinare oltre il 40% dei finanziamenti ad una assistenza tecnica non qualificata, erogata da personale non abilitato alla diagnosi, cura e prevenzione delle patologie, piuttosto che ad un laureato in veterinaria, contrariamente a come accade in ogni altra branca della zootecnia che ha voluto evolvere dal dopoguerra ad oggi. Per questo il settore non cresce. E non dà lavoro ai veterinari.

ESPERTI, NON GURU

Il motivo per il quale in 17 regioni/province autonome su 21, il numero degli alveari è diminuito dal 2004 ad oggi, potrebbe esser dovuto

anche ad errate diagnosi, allo scorretto utilizzo del farmaco, all'uso di sostanze illegali e morte degli alveari per intossicazione da farmaci, alla incapacità del sistema di diffondere buone regole di allevamento e di profilassi ed infine ad un'informazione errata che riesce a mantenere il settore ad un livello di pericolosa arretratezza.

L'antibiotico-resistenza è un pericolo immenso laddove non esista alcuna possibilità di agire in biosicurezza. Per questo gli antibiotici in apicoltura devono esser banditi ed il veterinario è colui che deve rendere consapevole l'allevatore sui rischi che un utilizzo illegale può comportare a questo tipo di azienda alimentare, responsabilizzarlo e proporre azioni profilattiche alternative all'uso delle sostanze chimiche. Ogni operatore

del settore alimentare che intenda essere in regola con gli adempimenti che scaturiscono dai regolamenti europei di igiene degli alimenti e di sanità animale deve rivolgersi quindi al veterinario esperto, non al guru.

CHE FARE?

È gioco forza lavorare insieme agli allevatori per la salute delle api e con questa garantire beni decisamente più grandi per la collettività quali la produttività agricola, la biodiversità, la salute ambientale. In questo contesto si inserisce una figura nuova di veterinario, non mera dispensatrice di farmaci, ma quella che aiuta l'allevatore a fare scelte produttive in armonia con il benessere degli animali, la salubrità degli alimenti e la salute dell'ambiente. La veterinaria pubblica non può trascurare il settore. È necessaria una programmazione che preveda un controllo ufficiale mirato al ripristino del rispetto delle norme europee sulla sicurezza alimentare anche in apicoltura. Nel 2012 sono stati prelevati 285 campioni di miele per la ricerca di residui; nessun controllo ufficiale è mai stato programmato sul polline, sulla pappa reale, sulla propoli. Nessun controllo sulla cera quale alimento, additivo alimentare e sottoprodotto di origine animale, sempre più carico di veleni e che rientra pericolosamente nella filiera alimentare come materiale a contatto di alimenti, mangimi ed animali. Al Mipaaf il compito determinante di indirizzare la politica agricola verso il sempre minore uso di agrofarmaci, per garantire davvero la vita delle api in primis e poi il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. Con un veterinario esperto per Asl e un veterinario libero professionista, per provincia l'apicoltura può ritornare sui binari della salute e della crescita. ■



L'IMPORTANZA DEI DATI

Le norme nazionali del settore apistico, prevedono (art. 6 della Legge 313/2004 *Disciplina dell'apicoltura*) l'obbligo per chiunque detenga apiari e alveari (apicoltore che allevi per autoconsumo, imprenditore apistico, apicoltore professionista) di farne denuncia ai servizi veterinari della Asl competente, specificando collocazione e numero degli alveari. Il Decreto 4 dicembre 2009 *Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale* prevede la denuncia e la registrazione degli apicoltori e degli allevamenti apistici (art. 3, punto 2) e che ogni proprietario di alveari denunci e comunichi annualmente il dato (punto 3, lettera a). L'obiettivo è di mantenere sotto controllo sanitario tutta la produzione di alimenti, la tracciabilità degli animali, dei mangimi e del farmaco veterinario.

¹www.plosone.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pone.0079018

PROGETTO UNDER 35

QUARANTA GIOVANI PER LA FNOVI

Finalmente ci siamo! Ha preso il via la creazione di una rete nazionale di veterinari under 35. Obiettivo: avvicinare i giovani colleghi alla vita ordinistica e professionale.



a cura del **gruppo Giovani Veterinari per la Fnovi**

I gruppo “Giovani Veterinari per la Fnovi”, nato nel 2012 (v. 30 Giorni, maggio 2012) a seguito di un concorso d’idee, è composto da 7 colleghi, under 35, che collaborano alle iniziative Fnovi per realizzare progetti, formulare proposte e, soprattutto, per cercare un avvicinamento generazionale all’interno della politica ordinistica. Nonostante le difficoltà legate agli impegni lavorativi, il gruppo si riunisce e si aggiorna con costanza attraverso l’utilizzo di strumenti telematici e si confronta per concretizzare iniziative e progetti. Grazie a questi incontri e al confronto con il Comitato Centrale della Fnovi è nata la proposta di ricercare dei gio-

vani referenti territoriali provinciali, che potessero collaborare con il gruppo “Giovani Veterinari per la Fnovi” e dare vita ad una rete estesa su tutto il territorio nazionale. Nel corso dell’estate 2013 è stata quindi avviata la ricerca. Ci sono pervenute 65 candidature di colleghi provenienti da tutta Italia, estremamente motivati ed entusiasti. Tra questi, su base motivazionale, sono stati selezionati 40 referenti provinciali, tanti quante le province d’iscrizione dei candidati. 40 giovani colleghi inizieranno quindi a ricoprire questo ruolo cardine, interfaccia tra veterinari della provincia di appartenenza ed il gruppo Giovani veterinari per la Fnovi.

I selezionati saranno il nostro contatto diretto, ma tutti i rimanenti candidati non devono sentirsi esclusi! Soprattutto in momenti come questi, di incertezza occupazionale e politica, la

collaborazione tra colleghi è necessaria ed auspicabile.

Per iniziare, verrà sottoposto un questionario motivazionale più approfondito ai singoli referenti, per valutarne motivazioni, aspettative e idee. I risultati saranno presentati al prossimo Consiglio Nazionale in programma a Firenze nel mese di aprile e costituiranno un primo spunto per orientare l’impegno futuro. Noi ci auguriamo che questo progetto ci permetta di creare una rete in crescita e duratura, utile a convogliare idee ed iniziative.

Cercheremo di intraprendere un percorso che porti gradualmente alla risoluzione delle tante problematiche che affliggono la nostra professione.

In chiusura vogliamo ricordarvi che a Novembre p.v. ci saranno le elezioni per rinnovare i consigli di-

rettivi degli Ordini Provinciali.Cogliere l'occasione di presentarsi al Consiglio del proprio ordine e presentare la propria disponibilità alla partecipazione attiva alla politica di categoria deve essere un'occasione da non perdere! Troppo spesso, come giovani, ci sentiamo accusati di scarsa propositività e partecipazione alla vita politica. Cerchiamo di smentire le voci, interessandoci al nostro futuro e divenendo attori dello strumento a garanzia del corretto esercizio della nostra professione. ■

IN QUESTE PAGINE I COMPONENTI DEL GRUPPO GIOVANI PER LA FNOVI DURANTE I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE. NELLA PAGINA PRECEDENTE, BARBARA GAETARELLI, SANTO FRAGALÀ E PAOLA GHERARDI. QUI A FIANCO, IN SENSO ORARIO, MICAELA CIPOLLA, ERIKA ZANNARDI, MARIACHIARA ARMANI ED ENRICO FRANCIONE.



È ON LINE IL CORSO PER L'ACCREDITAMENTO DI BASE DEL VETERINARIO FISE

Moltissime le richieste pervenute in questi mesi in Federazione sul Corso in preparazione. L'attesissima Fad di Fnovi ConServizi, realizzata in collaborazione con la Fise, è finalmente on-line. Successivamente alla sottoscrizione, lo scorso giugno, del Protocollo d'Intesa tra Fnovi e Fise (Federazione Italiana Sport Equestri), tale corso è divenuto requisito indispensabile per essere un Veterinario Accreditato Fise. Questo al fine di promuovere la formazione dei Medici Veterinari coinvolti nel settore equestre. Il corso potrà essere seguito gratuitamente sulla piattaforma Fad di "Fnovi ConServizi", raggiungibile dalla sezione formazione del portale Fnovi. Il discente, per ottenere i 10.5 crediti Ecm assegnati all'evento, dovrà aver frequentato il 100% delle lezioni proposte, compilato la scheda di valutazione dell'evento ed aver risposto correttamente ad almeno il 75% delle domande del questionario. (F.A.)



**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

CREATO UN FONDO SPECIALE PER I VETERINARI

L'Enpav è il primo soggetto collettivo che ha aderito ai Fidiprof. I veterinari possono contare su un fondo esclusivamente dedicato alle loro esigenze di finanziamento.



di **Alberto Schianchi**
Consigliere di Amministrazione Enpav

L'Enpav ha aderito ai due Confidi, Fidiprof Nord e Fidiprof Centro Sud, costituiti su iniziativa di Confprofessioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. L'Enpav è il primo soggetto collettivo che partecipa ai Fidiprof. Si tratta di consorzi di garanzia fidi tra liberi professionisti, costituiti in forma di società cooperativa basata sui principi della mutualità senza fini di lucro.

Vediamo in dettaglio le caratteristiche principali del nuovo impor-

tante servizio offerto dal nostro Ente e le modalità operative.

FINALITÀ DEI CONFIDI

Per quanto concerne le finalità dei consorzi di garanzia sopra descritti, va evidenziato che i Confidi servono essenzialmente:

- A fornire garanzie collettive, anche in sostituzione delle garanzie personali, per facilitare l'accesso al credito del professionista;
- A ridurre il costo del credito, in virtù di convenzioni con gli Istituti di Credito e all'intervento della garanzia;
- Ad affiancare il professionista con

la consulenza relativa al bisogno di credito e alle migliori modalità per soddisfarlo.

FONDO DEDICATO ENPAV

In aggiunta ai fondi di garanzia dei Confidi, aperti a tutti professionisti, i veterinari iscritti all'Enpav, titolari di partita Iva e in regola con la contribuzione, potranno ora avvalersi anche del **fondo costituito dall'Ente presso il consorzio fidi** e destinato in via esclusiva a supportare le loro richieste di finanziamento. L'Ente ha effettuato un primo stanziamento di 100.000 euro, distribuito sui due Confidi, che consentirà per effetto del cd. "moltiplicatore" (leva) di generare nuove garanzie a favore degli iscritti fino all'importo di 1.6 milioni di euro per affidamenti complessivi di 3.2 milioni di euro.

MERITO DI CREDITO

Il rilascio della garanzia e il relativo finanziamento sono rimessi all'autonoma valutazione del Confidi e delle Banche convenzionate (**c.d. merito di credito**).

REQUISITI DEL RICHIEDENTE

Il veterinario richiedente la garanzia, per poter accedere al servizio in convenzione, deve presentare i se-

FIDIPROF - CATALOGO PRODOTTI RISERVATO AD ASSOCIATI ENPAV

Prodotti per i professionisti (profilo studio)

Prodotto	Destinazioni	Caratteristiche	Distintività
Mutuo Professionisti	Finanziamento chirografico a medio lungo termine per investimenti materiali e immateriali strumentali all'avvio, alle spese ordinarie o alla ristrutturazione del proprio studio professionale	<ul style="list-style-type: none"> • Importo: min 10.000 €; • Durata: max 7 anni; • Preamm.to sino a 12 mesi; • Erogazione: unica soluzione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione delle finalità ai beni immateriali, come brevetti, software e formazione; • Sconto del 50% su commissioni di erogazione.
Mutuo Studio	Finanziamento ipotecario a medio lungo termine per acquisto di studio o abitazione ad uso promiscuo. Concedibile anche in caso di surroga della posizione da altro Istituto.	<ul style="list-style-type: none"> • Importo: max 1.000.000 €; • Durata: max 15 anni; • Preamm.to sino a 12 mesi; • Erogazione: unica soluzione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Concedibile sia al professionista come persona fisica che alle società a lui collegate; • Sconto del 50% su commissioni di erogazione.
Credit Più Professionisti	Investimenti produttivi necessari destinati ad aumento della produttività, innovazione, certificazione qualità, formazione, acquisto beni materiali e immateriali o beni di consumo	<ul style="list-style-type: none"> • Importo: max 50.000 €; • Durata: 24 mesi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sconto del 50% su commissioni di erogazione.
Fido per casa	Finanziamento sotto forma di apertura di credito in conto corrente o carta di credito UnicreditCard Business Partner (plafond max. 30.000 €).	<ul style="list-style-type: none"> • Importi superiori a 10.000 €; • Durata: a revoca o a scadenza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttoria preferenziale attraverso canale dedicato con erogazione in max 5 giorni operativi.

CONDIZIONI RISERVATE AD ASSOCIATI ENPAV

MEDIO LUNGO TERMINE

Mutuo Professionisti
(chirografario max 5 anni)
CreditPiù Professionisti

	Spread
Sicurezza massima	3,25%
Sicurezza elevata	3,50%
Sicurezza	3,75%
Ampia solvibilità	4,50%
Solvibilità regolare	5,00%
Discreta solvibilità	5,25%

Mutuo Professionisti
(chirografario oltre 5 anni)
Mutuo Studio fino a 15 anni

	Spread
Sicurezza massima	3,50%
Sicurezza elevata	3,80%
Sicurezza	4,20%
Ampia solvibilità	4,90%
Solvibilità regolare	5,60%
Discreta solvibilità	6,00%

BREVE TERMINE

Elasticità di Cassa
UniCreditCard Business Partner

	Spread
Sicurezza massima	2,75%
Sicurezza elevata	2,75%
Sicurezza	2,75%
Ampia solvibilità	2,75%
Solvibilità regolare	2,75%
Discreta solvibilità	2,75%

Parametro: Euribor 3 mesi (per rate mensili e trimestrali) e 6 mesi (per rate semestrali) per il tasso variabile o IRS di periodo per il tasso fisso. Tassi suscettibili di modifica per giustificato motivo, con preavviso di 30 gg., come da convinzione. I tassi minimi e massimi tempo per tempo previsti ed indicati nelle tabelle sopra riportate o nelle successive variazioni, costituiscono il limite entro cui la Banca può modificare le condizioni al singolo cliente ex art. 118 D.Lgs. 385/93. Tutti i tassi debbono beninteso intendersi automaticamente ricondotti entro i limiti massimi tempo per tempo previsti dalle normative. La banca, infine, si riserva di valutare il perfezionamento di operazioni con profili di rischio più elevati applicando in tal caso condizioni commisurate a tale maggior rischio.

guenti requisiti:

- Titolarità di Partita Iva
- Iscrizione all'Enpav con posizione iscrivibile e contributiva regolare. (Nel nostro sito Internet, www.enpav.it, è presente la domanda da inoltrare all'Enpav per ottenere rapidamente l'attestazione della regolarità contributiva da produrre a Confidi)
- Iscrizione di socio a Confidi

MODALITÀ OPERATIVE

Per procedere alla richiesta della garanzia e del finanziamento, occorre avviare il seguente iter.

Adesione a Confidi

Innanzitutto occorre aderire come socio a Confidi. L'adesione può avvenire:

- in via **telematica**, attraverso il percorso guidato presente nel sito Internet: www.fidiprof.eu/modulistica
- attraverso la **rete distributiva** presente sul territorio e indicata nel sito www.fidiprof.eu

Richiesta del servizio di garanzia

Dopo aver effettuato l'adesione, in qualità di socio l'interessato potrà procedere con la richiesta del servizio di garanzia:

- Contattando le sedi dei due Confidi
- Attraverso la **rete distributiva** presente sul territorio e indicata nel sito www.fidiprof.eu

TEMPI DI ISTRUTTORIA

Adesione a Confidi

Per chi non è già socio di Confidi, prima di presentare richiesta di concessione di garanzia, come già evidenziato, occorre formalizzare l'adesione al consorzio. La quota associativa minima è pari a € 250,00. I tempi stimati variano, di massima, da un minimo di **1 mese** a un massimo di **2 mesi**. L'interessato riceverà in merito, da Confidi, una formale comuni-

cazione a mezzo pec.

Richiesta di concessione di garanzia a Confidi

L'istruttoria finalizzata alla domanda di garanzia necessita, in via indicativa, al massimo di **1 mese**. Subito dopo, e in alcuni casi parallelamente, viene avviata l'istruttoria della Banca convenzionata finalizzata alla domanda di finanziamento che richiede, in via indicativa, al massimo **1 mese**. Considerando che in ultima istanza la decisione di deliberare l'erogazione è di competenza della Banca, è preferibile rivolgersi ad una filiale delle banche convenzionate al fine di verificare la procedibilità della richiesta (assenza di pregiudizievoli). Nella sezione "banche convenzionate" del sito internet di Fidiprof, inoltre, cliccando sul logo di Unicredit, è possibile accedere all'elenco dei responsabili territoriali dei Confidi di Unicredit.

CONTATTI

FIDIPROF NORD

Via Lentasio, 7 - 20122 Milano
02/36692133

FIDIPROF CENTRO SUD

Via A. De Gasperi, 55 - 80133 Napoli
081/5519570
fidiprof@confprofessioni.eu
www.fidiprof.eu
Per tutto il territorio nazionale N. Verde **800.199.880** ■

Si ringrazia Danilo De Fino della Direzione Previdenza

È possibile reperire la modulistica necessaria per richiedere l'attestazione dell'iscrizione e della regolarità iscrivibile e contributiva, nonché le modalità operative del servizio e ulteriori informazioni sui Confidi, nel nostro Sito (www.enpav.it)

Acquista direttamente in fabbrica
SPECIALISTI DA ANNI NELLA COSTRUZIONE DI ARTICOLI IN LEGNO. IN MIGLIAIA CI HANNO SCELTO

Gucce in legno per cani

TETTO ISOLANTE E IMPERMEABILE, RIVESTITO DI ARDESIA ROSSA O VERDE. FACILMENTE SMONTABILE.

TENDINA TERMICA (OPTIONAL) TRASPARENTE, BASCULANTE E ANTI-ZANZARA.

ENTRATA ACCESSO COMFORTIVO CON PROTEZIONE ANTIMORSO IN ALLUMINIO.

PIEDONI SOLIDI E ISOLANTI.

VITI IN ACCIAIO.

PARETI IN ROBUSTO LEGNO MASSELD PINO DI SVEZIA, ADATTO PER L'ESTERNO. COLOR NOCE.

COLLAUDO PER CANI DI MAX 130 KG.

5 ANNI DI GARANZIA PROFESSIONAL ALTE PER DURARE

Modello	Misure interne	Prezzo	Listino
A - CHIRUAHUA	CM 34 X 43, H 40	€ 58	€ 122
B - BARBONCINO	CM 43 X 52, H 50	€ 73	€ 187
C - SETTER	CM 57 X 80, H 70	€ 98	€ 224
D - PASTORE	CM 70 X 90, H 85	€ 118	€ 283
E - ALANO	CM 80 X 110, H 100	€ 143	€ 325

Cuccia XXXL su misura, chiamaci!

Portalegna per esterno
€ 515
€ 188
Tetto: Verde o Rosso
Finitura: Noce
cm 180 x 70 x 180 h

Ideale per riporre in modo ordinato la legna. Grazie ai lati aperti che la compongono, la legna respira mantenendosi secca e pronta all'uso.

CONTRATTI IN ITALIA ORIGINAL LEGNO

I PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA. CONSEGNA A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA IN 48 ORE. OGNI ORDINE VIENE CONTROLLATO PRIMA DELLA SPEDIZIONE. PAGAMENTO ALLA CONSEGNA, CONTR. SPESE DI € 12 CAD. FORNIAMO ANCHE AI RIVENDITORI.

PER ORDINI E INFORMAZIONI TUTTI I GIORNI 24 ORE SU 24
TEL. 0924 51 45 11

PUOI ACQUISTARE ALTRI PRODOTTI SU
WWW.ORIGINAL-LEGNO.IT

PRODUCIAMO ANCHE:
LIBRERIE, CANTINETTE, CASSAPANACHE,
BOX PARTO, BRANDINE, CARRELLI PORTALEGNA,
PAVIMENTAZIONE IN LEGNO, FIORIERE, ETC...
ORIGINAL LEGNO ITALIA - CIDA FEGOTTO - CALATAFIMI (TP)

di **Gianni Mancuso**
Presidente Enpav

La A di assistenza di Enpav ha assunto nel tempo una sempre maggiore importanza, affiancandosi alla tradizionale mission previdenziale, con un ventaglio di servizi legati al welfare che vogliono essere un'efficace risposta alle esigenze degli iscritti ed un supporto nei casi di bisogno e disagio economico.

Le calamità naturali che hanno interessato negli anni scorsi ampie zone del nostro paese hanno poi, purtroppo, evidenziato l'importanza degli interventi straordinari dell'Ente a favore dei colleghi colpiti da questi gravi eventi.

Il terremoto all'Aquila e in Emilia, le inondazioni in Liguria, Lombardia e in Sardegna sono solo le più recenti tra le calamità che hanno interessato il nostro territorio.

Non sempre, fortunatamente, è stato necessario l'intervento assistenziale dell'Ente.

Nel recente caso dell'alluvione oliviese, ad esempio, solo un collega ha riscontrato danni che hanno necessitato di assistenza.

Alle prime notizie di questo genere di eventi, il primo canale di comunicazione è rappresentato dai Delegati Enpav e dai Presidenti di Ordine delle province interessate per comprendere l'entità dei danni e coinvolgerli nella segnalazione dei casi di colleghi in difficoltà.

In questi casi l'Enpav interviene con un primo contributo forfettario di

CONTRIBUTI PER CALAMITÀ NATURALI

Anno	N. beneficiari	Importi erogati
2009	43	€ 64.500,00
2010	16	€ 34.000,00
2011	13	€ 36.500,00
2012	57	€ 90.000,00
2013	1	€ 1.500,00



ANCORA DANNI DA DISSESTO IDROGEOLOGICO

L'ASSISTENZA DELL'ENPAV NELLE CALAMITÀ NATURALI

Il Cda ha aumentato di 300 mila Euro lo stanziamento destinato alle attività assistenziali. Subito un contributo d'emergenza di 1.500 euro.

1.500 Euro, a fronte di una autocertificazione dei danni subiti. In tal modo il sostegno economico dell'Ente può arrivare tempestivamente ed essere un aiuto concreto per far fronte alle esigenze immediate, salvo poi, nei casi di particolare gravità, erogare un ulteriore contributo secondo la disciplina ordinaria delle prestazioni assistenziali.

Oltre a questo, a favore dei soggetti danneggiati residenti e/o operanti nelle zone colpite, viene data la precedenza nella graduatoria dei prestiti e concessa la sospensione nella riscossione delle rate di eventuali prestiti in corso.

Può inoltre essere richiesta all'Ente la sospensione del pagamento dei contributi, se viene disposta per legge la sospensione degli obblighi contributivi in conseguenza del verificarsi di eventi calamitosi o alluvionali.

Per l'anno 2014, il Consiglio di Amministrazione ha aumentato di 300.000 Euro lo stanziamento destinato alle at-

tività assistenziali portandolo a complessivi 900.000 Euro, anche in considerazione dello sviluppo del welfare assistenziale portato avanti dall'Ente a favore degli associati.

Ricordiamo infatti che, in aggiunta alle varie attività assistenziali già previste, l'Ente ha esteso il welfare per i propri iscritti introducendo dei sussidi finalizzati a dare un sostegno alla genitorialità e agevolare così la ripresa dell'attività lavorativa delle madri professioniste. Il nuovo istituto, deliberato dall'Assemblea dei Delegati dello scorso mese di novembre e in attesa dell'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti, consentirà di riconoscere un contributo economico per le spese per asili nido e baby sitting.

Inoltre, l'Ente intende approfondire anche la possibilità di offrire ulteriori forme integrative di tutela assistenziale in particolare per i casi di non autosufficienza o di eventi invalidanti. ■

ENPAV O GESTIONE SEPARATA? UN CASO

REDDITI DA COLLABORAZIONE PROFESSIONALE

Dipendente Asl e docente: chiarimenti sul trattamento previdenziale.

a cura della
Direzione Contributi

Sono un veterinario dipendente Asl e, fuori dall'orario di lavoro, svolgerò un'attività di collaborazione per un altro Ente, come docente, per la quale ho chiesto ed ottenuto la necessaria autorizzazione da parte della mia Asl. Per tale attività percepirò un compenso superiore ai 5mila Euro annui lordi.

Ho comunicato la mia posizione di iscritto all'Enpav al quale verso regolarmente i contributi previdenziali obbligatori, ma l'Ente per il quale effettuerò la collaborazione mi ha fatto presente che sarò soggetto a norma di legge ad una ritenuta previdenziale a favore della gestione separata Inps, seppure in forma ridotta.

Risposta. L'art. 1 del Regolamento di Attuazione allo Statuto Enpav stabilisce che sono obbligatoriamente iscritti all'Ente anche i Veterinari iscritti agli Albi professionali che: "...svolgono attività professionale in regime di collaborazione anche occasionale....".

Inoltre, sui redditi da lavoro autonomo occasionale è dovuto il contributo soggettivo in favore dell'Enpav (art. 5 del Regolamento), mentre sui corrispettivi percepiti per le prestazioni rese in regime collaborazione occasionale deve essere applicata la

maggiorazione del 2% (art. 7 del Regolamento).

In linea generale, nella nozione di attività professionale rilevante ai fini previdenziali, oltre all'attività clinica in senso stretto svolta con partita IVA e codice attività servizi veterinari, rientra qualsiasi attività per l'esercizio della quale l'iscritto all'Albo e all'Ente si avvale delle conoscenze medico-scientifiche proprie della categoria professionale di appartenenza.

Il Ministero del Lavoro, con parere del 21 novembre 2001 reso all'Enpav, ha chiarito che l'attività di collaborazione rientra nell'oggetto della professione tutte le volte che le prestazioni effettuate trovino la loro ragione d'essere nella qualifica professionale posseduta dal soggetto che le esercita. Devono quindi intendersi comprese nell'oggetto proprio della professione, tutte le prestazioni la cui realizzazione presupponga che il soggetto possieda specifiche cognizioni tecnico-giuridiche proprie della sua qualifica professionale.

Tale posizione è stata confermata anche dalla Corte di Cassazione che, con sentenza dell'8 marzo 2013, n. 5827 pronunciata con riferimento alla professione degli ingegneri, ha affermato alcuni principi evidentemente applicabili a tutte le professioni intellettuali.

La Suprema Corte ha infatti precisato che nel concetto di attività professionale "...deve ritenersi ricom-

preso, oltre all'espletamento delle prestazioni tipicamente professionali (ossia delle attività riservate agli iscritti negli appositi albi), anche l'esercizio di attività che, pur non professionalmente tipiche, presentino, tuttavia, un "nesso" con l'attività professionale strettamente intesa.....ne discende l'esclusione dell'obbligo contributivo (nei confronti della Cassa di previdenza della Categoria) **solamente nel caso in cui non sia, in concreto, ravvisabile una connessione tra l'attività svolta e le conoscenze tipiche del professionista...**"

Inoltre, definitiva chiarezza sulla questione è stata raggiunta con l'art. 18, comma 12, del decreto legge n. 98/2011, convertito nella legge n. 111/2011 che ha stabilito che **non sono tenuti all'iscrizione alla Gestione Separata Inps i titolari di redditi da collaborazione per il cui svolgimento è necessario essere iscritti in Albi professionali o che sono assoggettati a contribuzione obbligatoria presso le Casse di previdenza della Categoria.**

In conclusione, per tutte le collaborazioni occasionali nelle quali viene fatto uso delle conoscenze medicoveterinarie, indipendentemente dall'importo percepito, **la contribuzione è dovuta solo all'Enpav.**

È onere del collaboratore dichiarare all'Ente il reddito da collaborazione, di qualsiasi importo esso sia, mentre il committente deve riconoscere al collaboratore il contributo integrativo del 2%. ■



INDENNITÀ DI MATERNITÀ

È NATO IL PRIMO FIGLIO

Per legge è garantita un'indennità minima. Per il 2014 ammonta a 4.948,32 euro.

a cura della
Direzione Previdenza

Sono una veterinaria libera professionista iscritta all'Enpav dal 2007. A seguito della nascita del mio primo figlio, ad ottobre 2013, ho presentato domanda di maternità. Ad oggi ancora non ho ricevuto l'indennità. Potrei avere chiarimenti in merito?

Risposta. L'indennità di maternità, in caso di nascita, viene riconosciuta alle nostre iscritte per i periodi di gravidanza e puerpe-

rio, comprendenti i due mesi antecedenti la data del parto e i tre mesi successivi. In tutti i casi in cui, a seguito della data in cui è avvenuto il parto, il menzionato periodo ricade in due anni solari diversi, per poter procedere al calcolo della prestazione spettante, l'Ente deve aspettare la pubblicazione, da parte dell'Inps, dei parametri necessari alla quantificazione dell'indennità minima spettante. Solitamente l'Inps fornisce la comunicazione, con cadenza annuale, nel mese di febbraio.

Per legge infatti è garantita un'indennità minima che viene aggiornata annualmente e che rappresenta il parametro di riferimento nel calcolo dell'entità della prestazione. Per l'anno corrente l'indennità di maternità minima è di € 4.948,32.

Pertanto solo dopo la pubblicazione dei dati Inps si potrà procedere con la liquidazione dell'indennità a Lei spettante. Questa modalità operativa vale

anche nelle ipotesi di veterinarie libere professioniste che abbiano propri redditi in quanto il confronto rispetto all'indennità minima garantita deve essere fatto con i riferimenti aggiornati.

Negli altri casi, mediamente, la liquidazione dell'indennità di maternità, in presenza di tutta la documentazione necessaria, avviene entro trenta giorni dalla data della nascita del bambino che rappresenta il momento di conclusione dell'iter istruttorio. ■



30giorni

CHIEDI DI RICEVERE SOLO LA COPIA ON LINE

compila il modulo
tutti i campi sono obbligatori

Nome:

Cognome:

Codice Fiscale:

CAP di invio attuale:

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

a cura della
Direzione Previdenza

PRECISAZIONI E CHIARIMENTI

Con riferimento all'articolo "Il Modello Enpav non teme confronto" apparso su 30Giorni n. 10 del mese di Novembre 2013 si precisa che, al fine delle simulazioni del trattamento pensionistico (tab. 1, tab. 2, pag. 20), è stato considerato il caso di un **veterinario libero professionista con un reddito professionale crescente fino a 48.000 euro**.

Per una maggiore chiarezza d'informazione e per non creare errate aspettative tra i lettori, si precisa che un veterinario che svolge la professione come **lavoratore dipendente** e che accede al pensionamento con i requisiti anagrafici e contributivi proposti nelle simulazioni dell'articolo in questione, potrà raggiungere mediamente, a valori attuali, un importo di pensione annuo di circa 8.000 euro. Infatti il pensionando, in questo caso, si ipotizza che abbia sempre pagato i contributi minimi in assenza di redditi professionali e dunque la pensione è stata calcolata sulla base dei redditi convenzionali, di cui all'art. 5 comma 2 del Regolamento attuativo Enpav (per il 2014 € 15.550,00). Analoga situazione si verifica per i liberi professionisti che dichiarino redditi inferiori al minimo convenzionale.

Si precisa inoltre che il calcolo della pensione Enpav presenta diverse variabili, che influiscono sulla determinazione dell'importo e che rendono articolato il confronto tra più situazioni.

Le principali variabili di cui si deve tener conto sono:

- **I redditi professionali** dichiarati annualmente tramite Mod. 1, in quanto il sistema di calcolo è di tipo retributivo, quindi i redditi professionali dichiarati hanno estrema rilevanza ai fini della determinazione del trattamento previdenziale.
- **L'età e l'anzianità contributiva** maturata al momento del pensionamento. Il sistema Enpav, dopo le

SIMULAZIONI DEL TRATTAMENTO PENSIONISTICO

Il calcolo della pensione presenta diverse variabili. Ecco quali bisogna tenere presente.



modifiche del 2010 e del 2013, permette un pensionamento flessibile, con età minima di 62 anni, fino a quella massima di 68 anni ed in ogni caso 35 anni di contribuzione. Combinando i due diversi requisiti di età e di contribuzione, si creano per uno stesso soggetto varie possibilità di accesso al pensionamento, con risultati diversi in termini d'importo finale della pensione, a seguito dell'applicazione dei coefficienti di neutralizzazione (art. 22 del Regolamento attuativo) che incidono sull'importo finale spettante.

- **Rispetto del principio del pro-rata.** Dal 1991 a oggi sono intervenuti più provvedimenti che hanno modificato il sistema di calcolo

della pensione. Attraverso il principio del pro-rata temporis si applicano i vari regimi normativi vigenti tempo per tempo, in funzione delle annualità di iscrizione all'Ente maturate sotto la vigenza delle diverse norme.

Nella successione delle normative nel tempo si è tenuto in considerazione il mantenimento di un'equità di trattamento pensionistico, sebbene si siano dovuti introdurre elementi di calcolo che hanno inciso sui trattamenti stessi. ■

N.B: nel medesimo articolo errata corregge Tab. 1 e Tab. 2 nell'esempio 2 leggasi Iscritto nel 1998, invece che 1988.

SCADENZE

CONTRIBUTI MINIMI 2014

Rateizzabili, deducibili e solo on line.

I bollettini Mav non arriveranno per posta.

I contributi minimi obbligatori dovuti nell'anno 2014 ammontano ad € 2.477,26 così ripartiti:

Contributo Soggettivo	€ 1.943,76
Contributo Integrativo	€ 466,50
Contributo di maternità*	€ 67,00
TOTALE	€ 2.477,26

*L'aumento del contributo è stato deliberato dal Cda Enpav ed approvato dai Ministeri vigilanti.

Il pagamento deve essere effettuato in due rate mediante bollettini Mav emessi dalla Banca Popolare di Sondrio, alle scadenze del **3 giugno 2014** e del **31 ottobre 2014**.

I Mav non saranno più inviati per posta, ma saranno disponibili esclusivamente nell'area "Accesso iscritti" - funzione: Consultazione Mav/Rid, entro la fine del mese di aprile.

ENTRO IL 31 MARZO LA RICHIESTA PER IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI MINIMI IN 3 RATE

È possibile pagare i contributi minimi in 3 rate, alle scadenze del **3 giugno 2014**, **31 luglio 2014** e **31 ottobre 2014**, previa domanda da presentarsi **entro il 31 marzo**, attraverso l'area "Accesso iscritti" del sito Enpav, funzione "Rateizzazione Mav".

L'opzione, anche se esercitata per gli anni precedenti, deve essere presentata ogni anno.

È consentita a tutti gli iscritti attivi, con l'esclusione dei veterinari dipendenti che pagano i contributi attraverso trattenute mensili sullo stipendio in base ad una convenzione sottoscritta tra l'Enpav ed il datore di lavoro, e dei veterinari specialisti ambulatoriali per i quali, in base all'Accordo Collettivo Nazionale del 23 marzo 2005, la contribuzione è versata direttamente dall'Amministrazione competente. ■



ONERI DEDUCIBILI REDDITI 2013

Entro la fine di marzo sarà disponibile, nell'area riservata di Enpav Online - sezione "Documentazione - Ristampa", l'attestazione dei contributi versati nell'anno 2013.

I contributi minimi obbligatori dovuti per i 12 mesi dell'anno 2013 (a meno di agevolazioni per i neo iscritti con meno di 32 anni) sono così ripartiti:

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO	IMPORTO	DEDUCIBILITÀ
Contributo Soggettivo	€ 1.824,00	Totale
Contributo Integrativo	€ 456,00	Per la parte che rimane a carico del contribuente
Contributo Maternità	€ 55,00	Totale
TOT. € 2.335,00		

Un iscritto, che nell'anno 2013 abbia **effettivamente versato** € 2.335,00 di contributi Enpav e **non abbia emesso fatture** per attività autonoma professionale, può dedurre dal reddito IRPEF 2013, l'intera contribuzione pagata pari ad € 2.335,00.

Sono totalmente deducibili anche i seguenti contributi:

- il contributo soggettivo eccedente
- il contributo di solidarietà
- il contributo modulare
- l'integrazione contributiva previdenziale obbligatoria
- l'onere per riscatto/ricongiunzione



FARM VISITATION SYSTEM

VISITA VETERINARIA OBBLIGATORIA

Si avvicina la prima lettura in plenaria. La proposta di regolamento sulla sanità animale è stata votata, con emendamenti, dalla Commissione Agri del Parlamento Europeo.

a cura della delegazione Fnovi
in Fve

L'Animal Health Law è entrata nel vivo del suo iter legislativo. Il 14 aprile ci sarà la prima lettura, in seduta plenaria del Parlamento Europeo, mentre nel secondo semestre di quest'anno dovrebbe vedere la luce una prima versione legislativa, proprio in corrispondenza della presidenza italiana

dell'Unione. Il progetto di risoluzione che approderà alla plenaria è quello della Commissione Agri (Agriculture and rural development), guidata dal presidente **Paolo De Castro**.

Tanto per cominciare, il testo della relatrice **Marit Paulsen** per il Parlamento Europeo cambia il titolo al provvedimento: da proposta di regolamento *relativo alla sanità animale* a proposta di regolamento *relativo alla prevenzione e al controllo delle malattie degli animali trasmissibili*

tra animali o agli uomini. Secondo l'eurodeputata svedese Paulsen il titolo così riformulato "riflette meglio la finalità e la portata del regolamento". È decisamente un grosso cambio di prospettiva che ci vede ancora più coinvolti. Scrive infatti la Paulsen: "È importante che la nuova legge sulla salute degli animali sia modellata dalla connessione tra buone pratiche zootecniche e buona salute degli animali". Secondo la ComAgri, il sistema attuale deve essere com-

pletato da misure strategiche per monitorare, prevenire e controllare le malattie infettive degli animali e "tali misure dovrebbero includere l'obbligo di buone pratiche zootecniche e di utilizzo responsabile dei medicinali veterinari". Obbligatorie, inoltre, diventano le cosiddette *farm visit*.

La Commissione Agri ha infatti approvato emendamenti che prevedono che gli operatori si sottopongano a visite di sanità animale da parte di un veterinario e che tali visite siano obbligatorie e incluse nell'insieme di obblighi che gli operatori devono realizzare per individuare la presenza di malattie, anche emergenti. L'obbligo di visita veterinaria è frutto di due emendamenti di una cordata di europarlamentari spagnoli. La Fve ha espresso il plauso corale della veterinaria europea.

La Fnovi si unisce agli apprezzamenti per il lavoro svolto dagli europarlamentari della ComAgri, ma si riserva di verificare il prosieguo dell'iter, sia per quanto attiene la titolarità del medico veterinario, sia le caratteristiche delle visite (finalità, contenuti e frequenza) che sarà l'autorità competente a dover dettagliare. ■

VIGILI SULLA FVE

Chiarimenti e proposte anche per rafforzare la comunicazione reciproca.

Colloquio chiarificatore il 12 febbraio, nella sede di Bruxelles della Federazione dei veterinari europei. Il faccia a faccia fra i Presidenti di Fve e Fnovi è stato la conseguenza del gesto, inedito e convinto, di ritirare la delegazione italiana dall'ultima General Assembly (cfr. 30 giorni, novembre 2012). Su invito del presidente **Christophe Buhot**, alla presenza del Direttore **Jan Vaarten**, il presidente **Gaetano Penocchio** ha confermato lo 'strappo' di novembre, in ragione di rapporti problematici con la Fve e delle conseguenti tensioni nelle relazioni fra le due federazioni. Processi decisionali scarsamente partecipati e verticistici che, soprattutto negli ultimi tempi, non sono piaciuti alla Fnovi. Penocchio ha ribadito che la Fnovi è affiliata e contribuente della Fve in rappresentanza dell'Italia,

dunque è un interlocutore di riferimento obbligato. Nella riunione, la Fve non è parsa sempre convincente nel descrivere le dinamiche di funzionamento interno, ma la Fnovi ha aperto una linea di credito, da percorrere con disincanto e senso di responsabilità. L'esito dei colloqui si traduce nell'immediato nella richiesta di una maggiore attività di comunicazione verso l'Italia da parte della Fve e in una più intensa osservazione dei comportamenti della Fve nei confronti delle sedi istituzionali europee, in una fase estremamente delicata per il futuro della veterinaria, durante la quale sarà valutata la capacità di farsi correttamente portatrice delle istanze della Fnovi. ■

NEXT STEP

Per quanto riguarda lo sviluppo della legislazione secondaria, la Fve si è detta sollevata dal fatto che ci saranno consultazioni con gli stakeholders. La Commissione europea dovrà infatti adottare una serie di atti delegati, attuativi della Animal Health Law, su aspetti fondamentali per la veterinaria, come ad esempio l'elenco delle malattie. Il voto in Commissione Agri "è un primo passo nel processo di policy making" ha dichiarato Christophe Buhot, assicurando che la Fve continuerà a lavorare con il legislatore per assicurarsi che le disposizioni votate siano mantenute nella versione finale del testo. "Siamo convinti - ha aggiunto - che siano fondamentali per dare concretezza al principio che "prevenire è meglio che curare".



CHRISTOPHE BUHOT, PRESIDENTE DELLA FVE.
LA NEWSLETTER, INVIATA DA QUEST'ULTIMA AI COLLEGHI EUROPEI, HA RIFERITO DELL'INCONTRO CON IL PRESIDENTE PENOCCHIO: RINGRAZIANDO LA FNOVI, SI SONO GETTATE LE BASI PER LA COSTRUZIONE DI UN RAPPORTO PIÙ STRETTO.



IL CAMMINO DEL VETERINARIO AZIENDALE - 1

VETERINARIA, ULTIMA CHIAMATA

L'inerzia che ha caratterizzato questi ultimi tempi deve essere interrotta. Diamo un segnale alla Categoria.

di **Giovanni Turriziani**

Presidente Ordine Veterinari di Frosinone

Nel novembre del 2010 il Consiglio Nazionale della Fnovi, riunito a Firenze, approvava il documento fondativo della figura del Veterinario Aziendale, frutto del lavoro di un tavolo tecnico composto da undici presidenti o rappresentanti di Ordini di varie Province d'Italia, del coordinatore **Alberto Casartelli** e del nostro presidente **Gaetano Penocchio** che se ne è occupato, in maniera encomiabile, anche per la stesura. Questo documento rispondeva alla richiesta del ministero della Salute alla Fnovi di stabilire ruolo e competenze del veterinario aziendale per completare la rete di sorveglianza epidemiologica

del nostro Paese che, secondo l'Unione Europea, non era e - visto che non è cambiato niente - non è adeguata. L'11 marzo del 2011, a Milano, il tavolo Fnovi, allargato alle principali società scientifiche del settore bovino, stabiliva unanimemente l'inizio di una sperimentazione in sei regioni che potesse sviluppare, in maniera concreta, quanto stabilito nel documento fondativo. Da allora sono seguiti una serie di accordi, incontri, convegni, corsi di formazione, protocolli di intesa, forum internazionali della salute, nuovi gruppi di lavoro, articoli di giornali, protocolli sperimentali, delibere di piani regionali e molto altro ancora, del tutto sconsiderati tra loro, che spesso hanno ignorato i documenti che ho citato precedentemente e che non potevano avere altro esito delle parole espresse nel recente Consiglio Na-

zionale tenutosi a Roma, puntualmente riportate da **Eva Rigonat** su "30giorni": "Mentre tutto sembra pronto per la nascita del Veterinario Aziendale, il Ministero parla, ad un Consiglio Nazionale attento, di tempi lunghi, in attesa che le sperimentazioni dimostrino la capacità reale non solo di raccolta del dato ma anche di un dato utile e di confrontarsi con il Ministero delle Politiche Agricole per un decreto congiunto".

A queste parole è seguito uno stato di diffusa delusione e depressione, come testimoniato dal silenzio di cui siamo stati tutti responsabili e che attraverso questa iniziativa intendo rompere, con l'accordo dei colleghi che vorranno condividere questa mia posizione, richiamando innanzitutto le nostre istituzioni a mantenere gli impegni presi, ovvero il riconoscimento giuridico del veterinario aziendale.

Tuttavia è bene ricordare che altre figure sono coinvolte in questo processo, a partire da tutti i veterinari liberi professionisti che si occupano di animali da reddito e di tutta la veterinaria pubblica, compresi i sindacati che la rappresentano. In questi anni abbiamo avuto la fondata impressione che di questo argomento, l'insieme della Veterinaria non riuscisse a percepirne la reale importanza, la decisiva ricaduta sul futuro della nostra professione e dell'intero settore della produzione primaria. Di come lo strumento del veterinario aziendale servisse a modernizzare l'insieme della nostra professione, adeguandola alle necessità delle nostre produzioni di essere competitive sui mercati globali. Ognuno ha pensato di potersi cullare sulle rispettive rendite di posizione, o di poter fare da solo, senza un coinvolgimento dell'intera categoria, magari anche a danno di una parte di essa e la maggior parte dei colleghi rimane alla finestra a guardare con una crescente preoccupazione il suo futuro.

Nel frattempo alcune filiere si stanno organizzando, la stessa Aia, dopo anni di travaglio, si sta riorganizzando, trovando anche nella futura Pac (Politica Agricola Comune) e nei futuri Piani di sviluppo rurale fonti di fi-

nanziamento delle proprie attività in cui sicuramente avrà spazio anche il veterinario aziendale, ma quale veterinario aziendale? E quale potrà essere il peso complessivo di una Veterinaria marginalizzata, rispetto al ruolo centrale che le spetta nel settore della sicurezza alimentare? Non possiamo derogare una visione del ruolo della Veterinaria ad altri e vedere piegata la nostra professione ai pur legittimi interessi altrui. Tutta la recente normativa europea si basa su pilastri in cui la Veterinaria è indispensabile! Benessere animale, controllo delle malattie animali e delle zoonosi, uso responsabile del farmaco e garanzia sanitaria nei confronti del consumatore: su tutte queste competenze l'Italia è sempre stata ed è tuttora leader in Europa. La complessità dell'agroalimentare italiano, a partire dalle numerose filiere che lo compongono, dai numerosi marchi riconosciuti in Europa e dai prodotti tradizionali dei diversi territori, è la ricchezza del made in Italy, realtà di straordinaria qualità riconosciuta in tutto il mondo. La Veterinaria, nel suo complesso, ha il dovere di tutelare e garantire questo patrimonio. Nel corso degli anni in cui si è dibattuto sulla necessità ed urgenza di una risposta adeguata della Veterinaria ad un

mondo che cambiava, mille volte si è detto che la nostra assenza da quei processi di cambiamento, in ogni caso non li avrebbe fermati e che le filiere si sarebbero organizzate autonomamente: questo è esattamente quanto si sta verificando.

Per tutti questi motivi, esprimiamo, in modo già condiviso con altri membri del gruppo di lavoro storico del tavolo Fnovi, la volontà di fondare l'Associazione nazionale per veterinari aziendali. Era una proposta che era stata avanzata quattro anni fa, che oggi troviamo quanto mai necessaria ed attuale e i cui motivi vorremmo fossero finalmente compresi fino in fondo e condivisi anche da quelli che l'hanno sempre ostacolata: una sola parte non può rappresentare tutta la complessità della veterinaria libero professionale e divisi non si va da nessuna parte. In questi tempi non esistono rendite di posizione.

Per realizzare questo progetto, partiamo innanzitutto dall'informare e chiedere l'adesione ai membri dei gruppi di lavoro Fnovi che si sono succeduti. Riteniamo di poter dare, in questo modo, un segnale all'intera categoria di un gruppo che non si rassegna al fallimento della propria iniziativa, che ancora riteniamo giusta e quanto mai urgente. ■



FondAgri

Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587 www.fondazioneconsulenza.it

IL CAMMINO DEL VETERINARIO AZIENDALE - 2

NON SIAMO ALLA FINE DEL VIAGGIO

Allungando lo sguardo sull'orizzonte del veterinario aziendale, la Fnovi vede tanta strada ma un cielo sereno.



di **Gaetano Penocchio**
Presidente Fnovi

L'impazienza in certi casi non fa bene. Erode volontà faticosamente costruite e, prima o poi, porta alla rinuncia del viaggio, incuranti delle migliaia dispendiosamente consumate. Anche se, per la passione che ci muove e il desiderio di arrivare ad un traguardo che vediamo vicino (ma non raggiunto), tutti siamo un po' irrequieti; quelli che fra noi lavorano da più tempo alla figura del veterinario aziendale, hanno capito che l'ansia dell'ultimo treno è un atteggiamento culturalmente sconvolgente. Se molto tempo fa si poteva pensare, con ingenua e comoda baldanza, che basta andare a battere i pugni sul tavolo del ministero della Salute, oggi è un grave errore di prospettiva non comprendere che lo scenario è molto più complesso. La Fnovi non può commettere questo errore

e non ha rinunciato al viaggio. Un risultato incontestabile di questi anni di lavoro è la trasformazione culturale che articoli, partecipazioni a convegni, presenze, discussioni ha generato. Una ricchezza che nessuno ci potrà più togliere. Oggi tutti, anche i negazionisti (che ci sono ancora, eccome), sanno che questo percorso è inarrestabile. Poi la strategia si confonde con stile e cultura, ma non può che contare su una sola certezza: tutti vogliamo la stessa cosa. La presenza nell'azienda zootecnica di un presidio medico veterinario privato libero professionista che esercita la sua professione, perché liberamente scelto dall'allevatore, che concorre a completare la rete di sorveglianza epidemiologica.

Una 'chiamata' fondamentale è quella a cui dovrà rispondere il Mipaaf, già sollecitato dal nostro Dicastero e giunto per la prima volta, lo scorso gennaio, a quelle prove di dialogo interministeriale che il direttore generale Gaetana Ferri, con grande franchezza,

ha indicato ai Presidenti del Consiglio nazionale di Roma come necessarie, ma difficili. Nello stesso solco e impegnati nello stesso dialogo sono oggi il Ministero della salute e delle politiche agricole nella valutazione del "benessere animale nell'allevamento di bovine da latte" (prima che dell'allevamento dei suini e delle altre specie animali). Il progetto, che vuole ottimizzare i controlli veterinari ufficiali e fornire ai veterinari aziendali strumenti adeguati per migliorare gli indicatori di benessere e di biosicurezza, è figlio dei nuovi orientamenti comunitari. Al medico veterinario aziendale il compito di comporre la griglia degli indicatori e al veterinario ufficiale i compiti di verifica e certificazione.

Con l'adozione di una bozza di decreto, già presentata alla Salute, il gruppo di lavoro interno a Fnovi ha compiuto una mossa strategica, ma la scacchiera costringe allo studio di più schemi di gioco contemporaneamente e richiede altre mosse: il nostro Mi-

nistero punta a un “decreto congiunto”. La condizionalità, del resto, è un fattore di straordinaria portata per le funzioni e il finanziamento del veterinario aziendale che unisce a cerniera il nostro Ministero con le Politiche Agricole, lo Stato con le Regioni, l'Italia con l'Europa, la veterinaria pubblica con quella privata. La condizionalità è una ‘chiamata’ alla quale la Fnovi ha risposto creando Fondagri e, conquistando ai medici veterinari le consulenze aziendali vincendo dieci ricorsi al Tar in dieci diverse regioni, li ha già messi nelle condizioni di agire. Proprio grazie a Fondagri ed agli importanti investimenti in tema di consulenza aziendale della Regione Sardegna abbiamo dato prospettive alla libera professione in quel territorio. Grazie a questo presupposto ed alla determinazione di qualcuno in qualche Regione, i medici veterinari siedono ai tavoli del partenariato dove si decidono le misure dei PSR del prossimo quinquennio. Questa è una sede strategica e decisionale che deve

verderci presenti. Con ogni variabilità regionale, alcune misure saranno di tipo nazionale e queste sedi restano una grande opportunità per attrarre risorse al veterinario aziendale.

Alla ‘chiamata’ dell'Europa, che sta rivoluzionando le norme di polizia e sanità veterinaria dell'Unione, saprà rispondere chi già oggi compie lo sforzo, anche individuale, di seguire un iter legislativo voluminoso, che centra in pieno il veterinario aziendale e che, sotto forma di Regolamento sarà direttamente applicabile alle nostre teste esattamente come una Legge italiana. Quando? Entro il 2016.

Una vita per gli impazienti, una corsa contro il tempo per chi, come la Fnovi in Fve, vede scorrere veloci le

scadenze degli emendamenti e delle letture europarlamentari. Non è quella una sede da trascurare e la Fnovi non la sta trascurando.

Grandi protagonisti di questi processi sono pure gli Osa che nella produzione primaria sono chiamati ad assumere la responsabilità delle attività zootecniche e che, in autocontrollo (Haccp-like system) vedranno invertito lo slogan ‘dal campo alla tavola’: la prevenzione, la buona pratica, la biosicurezza, il benessere animale, la gestione prudente del farmaco, ecc. si fanno in allevamento. Indennizzare con ingenti finanziamenti pubblici gli abbattimenti è una prassi costosa e per



nulla preventiva che l'Europa non ha più intenzione di portare avanti. D'altro canto, gli Osa non hanno nessuna intenzione di avallare un sistema che addossi loro nuovi costi e nuove incombenze. Ma chiediamoci: dove siamo in ritardo? Guarda caso in tutte quelle materie (vedi la paratuberculosis) dove manca il veterinario aziendale e dove la sua assenza azzera ogni possibile disegno sanitario. Il veterinario aziendale è la soluzione, sosteniamo noi veterinari. Ma ci vogliono?

Non sarà sfuggita ai Presidenti del Consiglio nazionale di Roma la ‘chiamata’ per eccellenza: le produzioni zootecnico-alimentari nazionali chiedono tutela contro la crisi economica.

Chi era presente ha ascoltato dalla

voce dei produttori parole di grande considerazione per la Fnovi, per avere finalmente portato la veterinaria fuori dal suo guscio e per averla messa al centro delle grandi questioni economico-produttive del nostro Paese. Molti di loro non immaginavano di trovare una Federazione preparata e attrezzata ad affrontare questi temi. Tutti gli attori economici sono pronti a considerare oggi il veterinario aziendale come un fattore di sviluppo economico, per fare della salute e del benessere animale dei moltiplicatori di produttività, competitivi in quanto sicuri. L'apertura di credito che oggi gli Osa stanno dando alla veterinaria è una svolta epocale nel mindset dei produttori.

La Federazione nel contempo vede una maturazione costante e consapevole, molto fermento e molte iniziative che, dal Lazio al Friuli, approdano a progettualità sperimentali anche avallate dai servizi regionali e da altri enti ed istituzioni. Possiamo oggettivamente parlare di inerzia? La Fnovi non

sa cosa sia. Certamente non potrà correre alla fondazione di associazioni. Le aggregazioni, numerose nella nostra categoria, segno di vitalità e non di divisione, sono una prerogativa costituzionale di tutti i veterinari che intendono associarsi liberamente e volontariamente. Per il medesimo ordinamento costituzionale, l'Ordine obbedisce a tutt'altra finalità e, in quanto ente ausiliario dello Stato, non ha nei propri orizzonti istituzionali la creazione di partes, ma la rappresentanza esponenziale di tutti gli iscritti all'Albo. La fortuna - che la Fnovi augura a tutte le libere aggregazioni - la decretano gli aderenti volontari nell'esercizio democratico della scelta partecipativa. ■

DUE REGIONI SENZA ATENEO

Il Miur non concede accessi al Dipartimento di Scienze Veterinarie di Messina. Quale futuro? Considerazioni per un confronto con i colleghi.



di **Rocco Salvatore Racco**
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Reggio Calabria*

A **d un attento esame il numero programmato non ha risolto i problemi occupazionali della nostra categoria e chi scrive è giornalmente in trincea** a sentire pianti e lamentele di giovani (si fa per dire) colleghi, dei loro genitori che vedono vanificati investimenti e sogni. Da lungo tempo c'è una disoccupazione e/o sottoccupazione spaventosa, di anno in anno sale il numero dei colleghi morosi verso la misera tassa dell'Ordine e verso quella del nostro Ente Previdenziale; fanno ca-

polino le cancellazioni per morosità e le domande di cancellazione volontaria per impossibilità di versare gli emolumenti dovuti.

Il mondo del libero esercizio professionale è squilibrato, continuano a spuntare come funghi studi, ambulatori, cliniche veterinarie rivolte ad animali d'affezione restringendo sempre di più i già poco floridi incassi, che evaporano immediatamente per gli effetti di una crisi economica di cui non si vede la fine. Dal versante della libera professione sugli animali da reddito l'età media dei colleghi che la esercitano cresce costantemente, aziende ed animali diminuiscono anche per la mancanza di tecnici che li possano seguire adeguatamente e

non soltanto dal punto di vista clinico. Sul settore dell'industria, della ricerca, dell'assistenza all'autocontrollo aziendale la nostra presenza è quasi irrilevante.

Se la libera professione affanna la medicina veterinaria pubblica del SSN è nelle condizioni di dover utilizzare l'ossigeno; quello che, a livello internazionale, veniva considerato uno dei migliori Servizi Veterinari pubblici viene oggi portato "ad esaurimento" da invecchiamento del personale dipendente, ingressi irrilevanti di quello giovane e motivato; perdita del patrimonio tecnico-culturale che gli anziani trasferivano ai giovani.

Quanto succintamente su esposto mi fa rafforzare la convinzione che non è con la limitazione del numero di ingressi alle scuole che risolveremo i problemi dell'occupazione, anzi stiamo percorrendo la strada per arrivare all'annullamento della medicina veterinaria. Provocatoriamente mi sento di poter affermare che politiche europee interessate, in primis, ed una nostra classe politica sonnecchiante, successivamente, hanno spopolato le nostre campagne dagli animali, e cercano di cancellare anche la classe veterinaria.

A mio giudizio la soluzione per arginare tale fenomeno va ricercata su più fronti:

- Meno sudditanza alle lobbies dei produttori che, forti di un nutrito ed agguerrito numero di rappresentanti, condizionano pesantemente l'universo dei controlli ufficiali dei quali la nostra categoria è l'attore principale. I nostri Parlamentari devono essere edotti sulla sciagura che sta incorrendo sul mondo agro zootecnico ed all'interno di questo su quello della medicina veterinaria. Il Paese non può accontentarsi delle elemosine offerte sotto forma di incentivi, di cui buona parte finiscono nelle mani di truffatori, quando poi ce li fanno pagare a caro prezzo tramite il condizionamento sulle nostre produzioni.

• Le Università potrebbero incrementare gli accessi correggendo, però, indirizzi e modalità di ingresso. Per troppo tempo l'Accademia ha formato maggiormente i professionisti sul settore delle cliniche degli animali d'affezione trascurando gli altri e cito ad esempio quello delle tecnologie sulle produzioni di derrate, vanto del made in Italy nel mondo (insaccati, salati, formaggi, conserve di carne ed ittiche, ecc. ecc.). L'attuale tipologia di esame per la concretizzazione del numero programmato ha realizzato che gli accessi alla facoltà sono appannaggio degli studenti provenienti da licei di città lasciando fuori studenti più motivati del semplice animalismo. Questo stesso numero programmato non ha apportato miglioramenti negli anni alla categoria anzi, per gli aspetti prima accennati, ha prodotto l'effetto opposto.

E adesso vorrei spendere qualche pensiero all'Università di Messina destinata a perdere la scuola di medicina veterinaria in quanto non le sono stati concessi nuovi accessi. Chi scrive si è formato in altro Ateneo e, pertanto, non lo fa e non può essere tacciato di campanilismo.

Veterinari di due Regioni, Calabria e Sicilia, si vedranno privati di un riferimento scientifico; la zootecnia e le produzioni del territorio delle stesse Regioni perderanno la propria identità venendo a mancare dei riferimenti tecnici propri della locale scuola di medicina veterinaria che da circa un secolo segue imprenditori ed aziende. La chiusura di questo Dipartimento porterà, a cascata, un danno non indifferente anche alla veterinaria nazionale in quanto altre scuole, meno formate per lo studio delle nostre materie, prenderanno il suo posto.

Piange il cuore vedere vanificati milioni di euro spesi per la moderna struttura in cui è alloggiata la facoltà, per le attrezzature, per il personale, per gli sforzi di coloro che si sono prodigati a tale progetto (vi assicuro non

facile nell'ambiente meridionale) e tutto, apparentemente, per un mero atto burocratico ma, fondamentale, per asservimento ad una classe politica Nord Europea che ha solo da guadagnare con il nostro impoverimento culturale che - oggi - vede coin-

volti le profonde regioni meridionali ma non tarderà ad estendersi a buona parte del territorio nazionale.

Svegliamoci da questo torpore che, perdurando, porterà alla desertificazione culturale, vera sciagura per le future nostre generazioni. ■

SINERGIE PER L'ACCREDITAMENTO

EAEVE: NON TUTTO È PERDUTO

Ennesimo duro colpo per l'unico centro di formazione universitaria veterinaria della Sicilia e da Napoli in giù.

di **Andrea Ravidà**
*Presidente Ordine dei Veterinari
di Messina*

I Regio istituto superiore di medicina veterinaria, fondato a Messina nel 1926, dava inizio a una delle più antiche scuole di veterinaria

d'Italia. L'avvicinarsi negli anni di illustri personalità accademiche ed il trasferimento, nel 2001, della allora Facoltà nel nuovo polo universitario dell'Annunziata lasciava presagire un futuro diverso per l'attuale Dipartimento di scienze veterinarie dell'ateneo messinese.

Tuttavia, l'ultima visita della Com-



missione Eaeve (European Association of Establishments for Veterinary Education), avvenuta nel marzo del 2013, riscontrava la presenza di alcune criticità (*major deficiencies*) che invalidavano il processo di accreditamento del corso di laurea. A calcare ancora di più la mano il ministero dell'Università che, con il decreto del 5 febbraio 2014, seguendo il principio che l'attribuzione dei posti ai corsi di Medicina Veterinaria è subordinata al possesso della certificazione Eaeve, non ha assegnato, seppur provvisoriamente, nuove immatricolazioni alla sede di Messina.

In questo contesto si sono inseriti gli Ordini di Sicilia e Calabria che hanno fornito alla Facoltà di Medicina Veterinaria tutte le professionalità all'interno dei propri iscritti pronti a collaborare per il raggiungimento dell'obiettivo finale ossia l'accREDITAMENTO Eaeve. L'Ordine di Messina, in stretta collaborazione con la Fnovi e l'Università, ha elaborato un percorso di supporto per apportare, ognuno con le proprie competenze, un contributo attivo per il raggiungimento dell'obiettivo. Infatti, il 27 aprile 2012, si è organizzato un convegno dal tema "L'Ordine incontra gli studenti e i docenti della Facoltà di Medicina Veterinaria", con la partecipazione del Presidente e della Vicepresidente della Fnovi, del Presidente Enpav, erano presenti inoltre tutti i presidenti degli Ordini di Sicilia e Calabria, i docenti della Facoltà e tutti gli studenti tracciando il tema "Medicina Veterinaria: la professione nel terzo millennio". In questo incontro già si gettavano le basi sulla necessità di una formazione più dinamica che rispondesse alle necessità del territorio. Successivamente, sono stati organizzati vari incontri con la Federazione regionale della Sicilia che hanno portato ad istituire rapporti di partenariato con veterinari libero professionisti, Asp e Università.

Nel 2013, in occasione della visita dell'Eaeve, avvenuta dal 4 all'8 mar-

“ESSENZIALE E URGENTE RICHIEDERE UNA NUOVA VISITA DELLA COMMISSIONE EAEVE”.

zo, gli Ordini sono sempre stati presenti nell'accogliere, collaborare e proporre tutte le strategie atte a portare avanti l'accREDITAMENTO della Facoltà; il 5 Marzo hanno incontrato il Presidente della Commissione ed in quella occasione è stato fatto presente come la Facoltà fosse importante per la crescita del territorio. Facoltà che possiede tutti i requisiti per essere inserita in un contesto europeo.

Nel proseguire il cammino intrapreso, l'Ordine di Messina ha organizzato un incontro - dibattito dal tema "La laurea magistrale in Medicina Veterinaria: dalla formazione alla professione" alla presenza del Presidente Penocchio, del professor Attilio Corradi, Coordinatore della con-

ferenza dei Presidi, di docenti e studenti in cui sono state messe in evidenza le criticità e le risorse professionali necessarie alla risoluzione delle problematiche in essere.

Le premesse per una formazione al passo con ciò che richiede la Comunità sono state tracciate, l'interazione fra territorio, formazione e istituzioni non può essere interrotta solo perché un gruppo ristretto di persone, sicuramente formate e accreditate, non ha supportato con un giudizio positivo il lavoro svolto in un contesto che ha criticità ma che mette in atto tutte le forze per risolverle.

ORA PIÙ CHE MAI

Non tutto è perduto. Ora più che mai è arrivato il momento per la sede di Messina di migliorare il percorso formativo improntandolo all'attualità della professione di medico veterinario al passo coi tempi, con una visione sempre più moderna ma conservando anche le peculiarità territoriali e formative (scienze di base, sanità pubblica, igiene e sicurezza delle produzioni animali) che da sempre contraddistinguono i Medici Veterinari laureati in Italia.

La richiesta di rivisita della Commissione Eaeve è un passaggio essenziale che deve essere avviato nel più breve tempo possibile. Nelle more di questo processo è utile che le indicazioni e i suggerimenti per ottenere la certificazione europea siano accolti dal Dipartimento di Scienze Veterinarie di Messina con la massima serietà e celerità. Ora come non mai è indispensabile instaurare da subito una convergenza tra Università, Ordini e parti sociali per perseguire al meglio la strada dell'accREDITAMENTO didattico garantendo così agli studenti che, sempre più numerosi scelgono il corso di Medicina Veterinaria, il diritto allo studio e mantenere così a livello regionale un'offerta formativa pre e post laurea quanto mai essenziale. ■

UNIVERSITÀ	APPROVAZIONE EAEVE
Bari	2001 *
Bologna	2005
Camerino	2011
Messina	2013 (non approvata)
Milano	2012
Napoli	2013
Padova	2010
Parma	2011
Perugia	2008
Pisa	2009
Sassari	2013
Teramo	2007
Torino	2010
*Scadenza: 2011	

Fonte: eaeve.org - establishment status al 27 febbraio 2014

BASTEREBBE UN CONTATORE GEIGER

Non è necessaria una legge di riordino delle competenze sanitarie e ambientali. Il vero cambiamento parte dagli strumenti già disponibili, cioè la nostra cultura professionale.

di Carlo Brini

Oggi va di moda parlare di “one health” e “one medicine”, di come non esista un confine tra la medicina umana e quella veterinaria. Anche questa affermazione mi sembra discutibile, visto che l'americana National academy of Sciences propone un libro dal titolo “Medicina ambientale: integrare un elemento mancante nell'Educazione in Medicina”. Si tratta di un tomo di circa novecento pagine, ma si sa, gli anglosassoni sono grafomani. Se viene data per scontata questa lacuna, come rimediare? È indispensabile una nuova legge? Periodicamente viene invocata l'emanazione di una norma che riesca “a definire la sinergia ambiente-salute attraverso l'interazione delle istituzioni ambientali con quelle sanitarie”^(*).

Nel nostro Paese esiste un vincolo culturale ineludibile, quasi un dogma, che blocca i cambiamenti necessari per rispondere alle sempre nuove sfide siano esse sanitarie o ambientali: si lavora per servizi, non per funzioni. Con questo approccio si moltiplicano servizi, strutture, opportunità di carriera, ma non si entra in sinergia altro che con il proprio stipendio. Un altro sgradevole argomento a favore della mia tesi è che la riforma federalista della sanità ha creato ventuno servizi sanitari regionali o provinciali, diversa-

mente regolamentati, strutturati e finanziati, che stanno evolvendo ognuno per conto proprio. Come il disastro di Chernobyl ha dimostrato, l'inquinamento ambientale non conosce confini, mentre le risposte a eventi che coinvolgano più enti, anche della stessa regione, stanno diventando sempre più difficili da gestire, come il focolaio di influenza aviaria 2013 a Modena, dove sono intervenuti i militari.

Allora, che fare? Credere ai messaggi istituzionali? Dare per scontata la catastrofe imminente e cadere in depressione? Chiedersi se sia giusto continuare a fare attività inutili, che non garantiscono la nostra salute e quella di congiunti, figli, amici e pubblico?

Salvo che per chi è affetto dalla Sindrome delle 4N^(**), l'ultima domanda rappresenta il punto di svolta, la spinta ad analizzare scientificamente la situazione e lo stimolo a decidere che indirizzo prendere, per reagire. Non mi sembra difficile individuare tematiche ambientali specifiche, dato che i veterinari, siano essi dipendenti o libero professionisti, hanno come “pazienti”, in senso lato, animali vivi e derivati e come “clienti” dei cittadini, mentre lo scopo finale delle attività, la mission, come si dice oggi, è la salute umana, mantenuta e difesa attraverso atti medici professionali, a partire dall'anamnesi (qual è il rumore di fondo del territorio sul quale poggia-



mo materialmente i piedi? quali e quanti xenobiotici sono presenti? chi deve segnalare e chiedere all'Arpa o Izs di fare quali analisi, su che matrice e dove?) passando per la diagnosi (gli esiti degli esami di laboratorio indicano/confermano che il dato è causa o effetto dell'inquinamento ambientale? sono rispettati o no i limiti massimi accettabili di inquinanti per la tutela della salute umana, animale e ambientale?) fino alla terapia (interventi sull'alimentazione, farmacologici, macellazione, soppressione, abbattimento d'imperio (stamping out) e al seguito clinico (follow up - in emergenza: fase di ritorno alla normalità).

E in base a quali leggi, compiti istituzionali, competenze si dovrebbe fare tutto ciò, con che preparazione? Con quali mezzi? Vediamo qualche suggerimento.

Ognuno deve sforzarsi di capire quello che gli succede attorno, interessandosi ad argomenti come la pre-

senza di xenobiotici nell'ambiente, che non rientrano nelle competenze, ma che rappresentano dei rischi per la propria e altrui salute.

Un esempio pratico di controllo straordinario della realtà ambientale a basso costo? Dotare il personale dei servizi territoriali dei dipartimenti di prevenzione delle Asl di contatori Geiger. Tutti i giorni dell'anno questo personale esegue controlli e sopralluoghi programmati e non nel territorio di competenza, non sarebbe un aggravio di lavoro portare con sé un dispositivo che segnali eventuali anomalie radiometriche; si avrebbero informazioni a basso costo e si tutelerebbe la salute degli operatori e degli utenti. Nel caso di riscontri positivi interverrebbero Arpa e Vigili del Fuoco. Dato che esistono solo esperti di fatti già accaduti, la preziosa memoria storica di ogni operatore territoriale sarebbe poi valorizzata nel confronto intra e interprofessionale con operatori di altri enti e servizi.

Un altro aspetto fondamentale è imparare a dire ciò che va detto: "vogliamo fare attività utili, per garantire la nostra salute e quella di congiunti, figli, amici e pubblico". Ricordiamo la celebre frase di Aldous Huxley: i fatti non cessano di esistere solo perché noi li ignoriamo. Se non viene esplicitato materialmente, un concetto non esiste, perché chi potrebbe diventare un nostro alleato non lo sa. Farsi le giuste domande, analizzare la situazione, elaborare delle scelte operative, proporle e imparare a confrontarsi con il resto della società è fondamentale, impegnativo e gratificante, perché ci mette in pace con la nostra coscienza. Soprattutto, è professionale. ■

(*) Dall'intervista con G. Assennato, Direttore generale ARPA Puglia e Presidente Assoarpa - L'Espresso, novembre 2013.

(**) Nessuno me l'ha comunicato! Non è scritto sulla Gazzetta Ufficiale! Non è di mia competenza! Non mi interessa, perché sono un Veterinario! (cfr. 30giorni, gennaio 2013).

DIRITTO, SCIENZA E PROFESSIONE

I PET E IL SENSO DEL LIMITE

Cosa si intende per animale da compagnia? Abbiamo le competenze per pretendere più dialogo fra Diritto e Scienza.

di Paolo Demarin

Veterinario Dirigente A.S.S. n. 2 Gorizia

Negli ultimi anni si è assistito ad una estensione del concetto di animale da compagnia. Ma la qualifica di "pet" non può derivare da un mero potere di scelta dell'uomo, deve presumere una responsabilità ed essere quindi individuata entro limiti etici e scientifici. Questi ultimi sono rappresentati, a seconda dei casi, dalle condizioni di salute e di benessere che, semmai conosciute, per alcune specie sono molto particolari o addirittura inattuabili nei comuni ambienti domestici. Oltre a rischi per l'incolumità e la salute delle persone, c'è la possibile diffusione di malattie, particolarmente in difetto di garanzie sanitarie, ad allevamenti zootecnici ed alla fauna selvatica. Ulteriori limiti derivano dal depauperamento della fauna autoctona a seguito di catture per il commer-

cio e dall'invasività di esotici nell'ambiente. La definizione ('da compagnia' o meno) e la legislazione conseguente impattano sulla vita reale dell'animale, e devono essere racchiuse entro limiti tracciati nell'interesse dell'animale stesso e del suo corretto rapporto con l'uomo e l'ambiente. Di là da questi confini la scelta di un "pet" rischia di divenire, nella migliore delle ipotesi, curiosità, capriccio, consumismo applicato ad un essere senziente. In tal senso va impiegata la check list di Schuppli e Fraser "Questions to assess the suitability of species as companion animals", la quale impone verifiche specie-specifiche circa l'adeguatezza e l'applicabilità di conoscenze di fisiologia, di etologia e addirittura della sfera emozionale. È il "welfare of animal", a cui vengono associati, a ribadire l'esigenza di un equilibrio, il "welfare of others", persone ed animali, e i rischi per l'ambiente.

L'Oie, che propone due distinte procedure di valutazione, rispettivamente per i rischi di

invasività



e di diffusione di patogeni, afferma che, nel contesto della movimentazione internazionale, le specie non autoctone invasive sono una delle principali cause della perdita di biodiversità nel pianeta, un pericolo soprattutto per gli ecosistemi isolati sotto il profilo geografico ed evolutivo.

La Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia (legge 201/2010) sembra porre dei limiti già nel 1987: la definizione di “pet” (ogni animale tenuto, o destinato ad essere tenuto dall'uomo *in particolare nel suo alloggio domestico*, per diletto e compagnia) va infatti letta in combinato disposto con l'art. 4, c. 3, secondo il quale un animale non può essere tenuto da compagnia *se non può adattarsi alla cattività*, anche se sono garantiti i suoi bisogni di salute ed etologici. Anche la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale del 1978 differenzia l'animale “che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo”, da quello “che appartiene a una specie selvaggia”, il quale ha diritto di vivere nel suo ambiente naturale senza che gli venga privata la libertà.

La Federation of Veterinarians of Europe, in “Regulation of keeping ani-

mals as companion animals through the establishment of lists” afferma che non tutte le specie possono essere qualificate come animali da compagnia e propone, sul modello di alcuni Paesi, la predisposizione di una lista positiva, basata su valutazioni scientifiche dei rischi per lo stesso animale, il detentore, la collettività, le specie autoctone e l'ecosistema.

Dello stesso segno “Analysis of national legislation related to the keeping and sale of exotic pets in Europe” di Eurogroup for Animals, un dossier che per gli animali non adomesticati si esprime a favore di una lista positiva e specifiche indicazioni legislative *animal based*.

Nel dibattito che si è aperto sono più d'uno gli argomenti a favore di un contenimento dell'area del “pet”, lista positiva o meno. Definizioni omnicomprensive, fondate sul potere di scelta (qualsiasi animale *che l'uomo ha scelto (...)* oppure *tenuto per compagnia*) associate a disposizioni generali (del tipo “*deve essere garantito il benessere*”) sono troppo soggettivamente interpretabili e a mio giudizio non assicurano sempre tutele adeguate.

La norma giuridica ha il ruolo indispensabile di individuare, dalla definizione alla legislazione conseguente, i profili più aggiornati ed effettivi delle condizioni di vita dell'animale da compagnia.

Tuttavia, se al centro c'è l'animale, nel suo rapporto con l'uomo e l'ambiente, il diritto, che è mezzo e non fine, non può prescindere dalla scienza, dal confronto con la quale esce arricchito e più efficace. E le definizioni di “pet”, di benessere, di sofferenza o del grado e tipo di sensibilità di un animale non possono ricavarsi unicamente da ragionamenti giuridici, dalla giurisprudenza o da artifici retorici, come nel caso in cui l'animale sarebbe *d'affezione* perché, essendo senziente secondo il Trattato di Lisbona, ricambia l'affettività del detentore.

Tra i compiti della Professione Veterinaria, moderna avvocatura degli animali, vi è quello di rendere necessaria, laddove una norma si redige, si interpreta e si applica, la cultura tecnico-scientifica, non mancando di evidenziare e contrastare interessi a questa estranei, semplificazioni, ideologismi e mere tendenze commerciali. ■



AGENDA VETERINARIA

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG

MAGGIO-NOVEMBRE 2014

SI TORNA A FORT COLLINS

Expertise specialistica in bioetica, benessere animale e medicina veterinaria. Da Agripolis alla Colorado University fino al più grande ospedale oncologico veterinario del mondo.

di **Barbara De Mori**
Responsabile scientifico

Se i codici etici della professione sono rivolti principalmente ad assicurare la buona condotta, quando ci si trova di fronte al conflitto tra l'agire nel *best interest* del paziente e la volontà del cliente - o di fronte alla necessità di ridefinire il ruolo sociale della medicina veterinaria in relazione alle pressioni crescenti dell'opinione pubbli-

ca - sono necessari strumenti in più. Nella gestione del rapporto fra animali e società e delle problematiche di benessere animale sono sempre più necessari strumenti che, calati nella realtà della medicina veterinaria, permettono di acquisire competenze di *ethical reasoning*, *applied ethics* e *consultation process*, nonché abilità specialistiche nei processi di *decision making* e *problem solving*.

Il nuovo corso in "Bioetica, Benessere Animale e Medicina Veterinaria" (v. locandina pag. 9) è appunto mirato al-

l'acquisizione di una *expertise* specialistica, in un ambito disciplinare che riveste sempre maggior interesse per la professione veterinaria. Tra le tematiche che verranno trattate, oltre ai fondamenti di bioetica veterinaria, vi saranno la comunicazione, il welfare assessment e un approccio eco-etologico alla *quality of life*, l'implementazione delle 'Tre R' nell'impiego di animali a fini scientifici e i temi della *conservation ethics*, in collaborazione con il progetto 'Welfare Index' in Sudafrica.

Il corso si svolgerà il venerdì e il sabato al mattino, a settimane alterne tra Maggio e Novembre, e avrà come sedi: Medicina Veterinaria ad Agripolis, Izsler e Izsve. A luglio è previsto lo stage intensivo di cinque giorni presso la Colorado State University "From traditional to Contemporary Veterinary Ethics", durante il quale verranno realizzati seminari e incontri tenuti da docenti di chiara fama come **Bernard Rollin** e **Temple Grandin**, attività pratiche e visite alle strutture di sperimentazione e allevamento gestite dalla Colorado State University e al più importante ospedale oncologico veterinario al mondo, il Flint Animal Cancer Center. Per chi non potesse partecipare allo stage, sono previste attività sostitutive nell'ambito del corso. ■



IL CORSO ESONERA DALL'OBLIGO DI ACQUISIZIONE DEGLI ECM PER L'ANNO DI FREQUENZA"

ALTA FORMAZIONE INTERNAZIONALE

In collaborazione con Fnovi, Istituto zooprofilattico delle Venezie e Istituto zooprofilattico di Brescia, l'Università di Padova e la Colorado State University propongono un nuovo corso di Alta Formazione specialistica internazionale, post lauream in Bioetica Veterinaria. Le iscrizioni chiuderanno il 10 Aprile.

Per iscriversi:

www.unipd.it/corsi/aggiornamento-e-formazione-professionale/corsi-di-alta-formazione

www.bca.unipd.it/corsi-di-alta-formazione

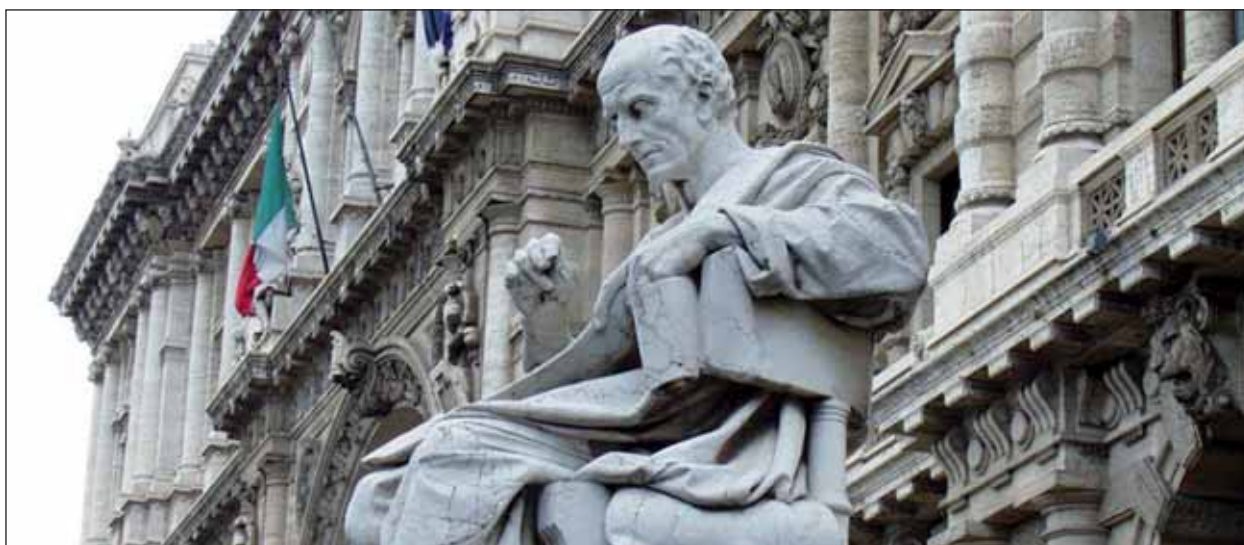
Su questo argomento:

Lezioni americane, 30giorni, luglio 2012

La stanza delle eutanasi, 30giorni, ottobre 2012

L'ORDINE NON PUÒ PUNIRE L'ISCRITTO CHE NON SI PRESENTA

Sotto nessun profilo la condotta di mancata presentazione alle convocazioni che hanno preceduto la fase del giudizio disciplinare può costituire una mancanza disciplinarmente rilevante.



di **Maria Giovanna Trombetta**
Avvocato, Fnovi

Recentemente una sentenza della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso promosso da un odontoiatra il quale, oltre a contestare l'illegittimità della decisione sanzionatoria comminatagli (sospensione di tre mesi) - in quanto in contrasto con la disciplina che informa la materia della pubblicità sanitaria ed i riflessi che essa assume sul codice di deontologia medica, e comunque adottata senza un reale supporto argomentativo - ha dedotto che l'art. 39 del D.P.R. n. 221 del 1950 non impone alcun obbligo al sanitario convocato di

rilasciare dichiarazioni o altra notizia che potrebbe poi essere utilizzata a suo carico.

Nella sua impugnazione il sanitario ha contestato che la mancata presentazione alle convocazioni che hanno preceduto la fase del giudizio disciplinare possa costituire una mancanza disciplinarmente autonomamente rilevante e la Suprema Corte ha ritenuto il motivo fondato.

L'art. 39 del D.P.R. n. 221 del 1950 espressamente include nell'ambito del procedimento disciplinare il momento - anteriore alla formale apertura che si ha con la contestazione dell'addebito e con la fissazione della data della seduta per il giudizio - della raccolta delle opportune informazioni, comprendente l'audizione

del sanitario interessato da parte del Presidente dell'Ordine.

"Poiché l'istruzione preliminare non è una fase esterna al procedimento disciplinare - si legge nelle motivazioni della sentenza della Cassazione Civile - Sezione II; Sentenza n. 870 del 17 gennaio 2014 - non può dirsi che il sanitario, convocato in sede istruttoria per rispondere a domande in ordine ad un esposto presentato nei suoi confronti con riguardo a fatti integranti ipotesi di illecito disciplinare, sia tenuto a osservare il dovere di verità e a dare risposta a richieste di chiarimenti. Se così fosse, sarebbe vulnerata la regola, basilare di ogni procedimento disciplinare, abbia esso movenze giurisdizionali o amministrative, del *nemo tenetur contra se edere*¹,

espressione del diritto di difesa costituzionalmente garantito e prevalente sull'esigenza del pieno e corretto esercizio delle funzioni istituzionali degli ordini professionali".

I giudici in ermellino, superando un tradizionale e opposto orientamento, si sono adeguati alla giurisprudenza recentemente espressa dalla Corte Costituzionale che, di fronte alla distinzione tra procedimenti disciplinari giurisdizionali e procedimenti disciplinari amministrativi (quali quelli celebrati dagli Ordini professionali), ha più volte ricordato che "la proclamazione contenuta nell'art. 24 della Costituzione², se indubbiamente si dispiega nella pienezza del suo valore prescrittivo solo con riferimento ai primi, non manca tuttavia di riflettersi, seppure in maniera più attenuata, sui secondi".

Vi è, insomma, un sensibile accostamento tra i due diversi tipi di procedimento disciplinare, che trova ragione nella natura sanzionatoria delle pene disciplinari, che sono destinate ad incidere sullo stato della persona nell'impiego o nella professione. L'esito del procedimento, nell'un caso e nell'altro, può toccare invero la sfera lavorativa e, con essa, le condizioni di vita della persona e postula, perciò, anche in relazione ai procedimenti non aventi carattere giurisdizionale, il riconoscimento di talune garanzie che non possono mancare.

La Cassazione ha pertanto affermato che non costituisce illecito disciplinare (sanzionato dall'art. 1 del Codice di deontologia medica, prevedente il dovere del sanitario di prestare la massima collaborazione e disponibilità nei rapporti con il proprio Ordine professionale) la mancata presentazione dell'odontoiatra ad una convocazione disposta, nella fase istruttoria anteriore all'apertura del procedimento disciplinare, dal Presidente dell'Ordine per ottenere chiarimenti su segnalazioni o esposti in relazione a fatti disciplinarmente rilevanti a carico dello stesso iscritto.

La Suprema Corte ha inoltre ac-

colto, sotto il profilo del vizio di motivazione, anche la doglianza rivolta a censurare le statuizioni con cui la Commissione Centrale Esercenti le professioni sanitarie (Cceps) aveva confermato - in fase di impugnazione - la sussistenza dell'addebito relativo alla pubblicità sanitaria.

Pur a seguito dell'abrogazione, in conformità al principio comunitario di libera concorrenza, delle disposizioni legislative e regolamentari che prevedono il divieto di svolgere pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni professionali, "va ribadito il principio secondo cui - si legge nella sentenza - resta fermo il potere-dovere degli Ordini professionali, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b), del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006, di verificare, ai fini dell'applicazione delle sanzioni disciplinari, la trasparenza e la veridicità del messaggio pubblicitario.

"Ma la decisione della Cceps, omettendo di esaminare le doglianze sul punto del sanitario, non ha spiegato il percorso logico seguito per giungere alla decisione impugnata, limitandosi ad affermare, apoditticamente, che nel provvedimento impugnato 'vengono esaminate in modo dettagliato ed esauriente le circostanze di fatto con-

testate al ricorrente, alle quali sono puntualmente ricollegate le violazioni delle norme che disciplinano l'attività degli iscritti all'albo degli odontoiatri', ma non dà conto di quali sarebbero in concreto gli aspetti di non trasparenza e veridicità del messaggio pubblicitario relativo all'attività odontoiatrica, né indica in punto di fatto sotto quale profilo e che cosa consenta di qualificare servili o autocelebrativi le pubblicazioni e gli articoli apparsi sulla rivista" e oggetto della contestazione in sede disciplinare.

La causa è stata ora rinviata alla Cceps cui è demandata ogni ulteriore decisione. ■

¹ La locuzione latina *nemo tenetur edere contra se* (nessuno è tenuto ad accusare se stesso) esprime il principio di diritto processuale penale in forza del quale nessuno può essere obbligato ad affermare la propria responsabilità penale.

² Articolo 24 della Costituzione - Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

QUANDO AL REGINDE SI AGGIUNGE L'INI-PEC

Per quanto si parli di semplificazione e di snellimento degli apparati, l'Italia resta un mostruoso elefante affetto da bulimia. Dopo aver preso dimestichezza con il Registro generale degli indirizzi elettronici (Reginde), regolamentato dal DM 44/201, che contiene i dati identificativi nonché l'indirizzo di posta elettronica certificata (pec) dei professionisti iscritti negli Albi professionali e anche dei soggetti ausiliari del giudice (ctp) non appartenenti ad un Ordine, l'irrefrenabile volontà di complicare le cose semplici e imporre ulteriori adempimenti ha indotto il ministero dello Sviluppo Economico, con Decreto 19 marzo 2013, a istituire l'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata di professionisti (l'Ini-Pec): sostanzialmente un doppione.

Sicché, d'ora innanzi, gli Ordini professionali dovranno trasmettere le pec degli iscritti non solo al Reginde, ma anche alla nuova Ini-Pec, quasi che l'una e l'altra struttura appartenessero a due Stati diversi e non fossero in grado di comunicare fra loro. E la cosa più preoccupante è la previsione che tali adempimenti, dopo una fase di rodaggio, dovranno essere effettuati quotidianamente.

DIECI PERCORSI FAD: I PRIMI DIECI CASI

Inizia la formazione a distanza del 2014. 30giorni pubblica gli estratti dei primi dieci casi. Ogni percorso ne avrà 10. L'aggiornamento prosegue on line.

Rubrica a cura di **Lina Gatti e Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomico-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 marzo.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE IL BENESSERE NELLA RICERCA

di **Guerino Lombardi¹,
Enrico Tommaso Tresoldi²**

¹ Medico Veterinario, Dirigente responsabile CReNBA* dell'IZSLER,

² Medico Veterinario libero

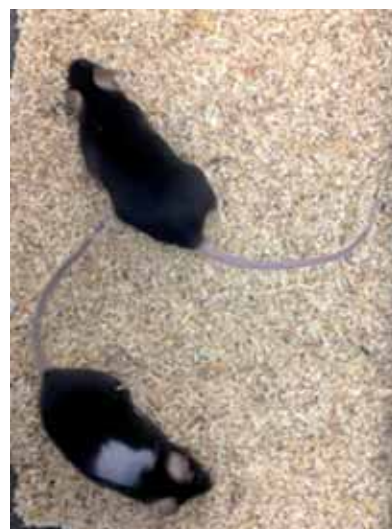
Professionista

* Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale

Un collega addetto al benessere di uno stabulario viene chiamato perché alcuni topi presentano aree di alopecia sul dorso. Lo stabulamento è autorizzato sia come al-

levamento che come utilizzatore di roditori e allo stato ospita solo topi di ceppi vari (outbred e inbred). Tutti gli animali sono stabulati in gabbie aperte. I parametri di stabulazione dei locali sono: 23+/-1°C, 55+/-10% UR, ciclo luce/buio di 12/12h. Gli animali sono alimentati con una dieta di mantenimento in pellet, abbeverati con sistema a bottiglie e dispongono di lettiera in truciolo di legno. La densità degli animali arriva a 4 animali in gabbie di 350 cm². Non sono presenti arricchimenti ambientali.

Il ceppo C57BL/6 è quello più colpito, con soggetti che presentano lesioni più evidenti e numerose, sem-



brano interessati soprattutto i gruppi a maggiore densità ed in modo particolare femmine giovani-adulte. Da notare che, per la maggior parte, i gruppi colpiti sono composti da un individuo senza lesioni e da conspecifici con lesioni di dimensione variabile (da 0,2 a 1 cm). All'ispezione visiva le aree di alopecia sono distribuite sia sul dorso che sul muso, sono asimmetriche e la cute è integra. Gli animali non mostrano prurito o altri segni e/o sintomi. Dai report sanitari e da nuovi esami disposti dal professionista gli animali non risultano positivi ad infezioni/infestazioni suscettibili di provocare una tale condizione di alopecia.

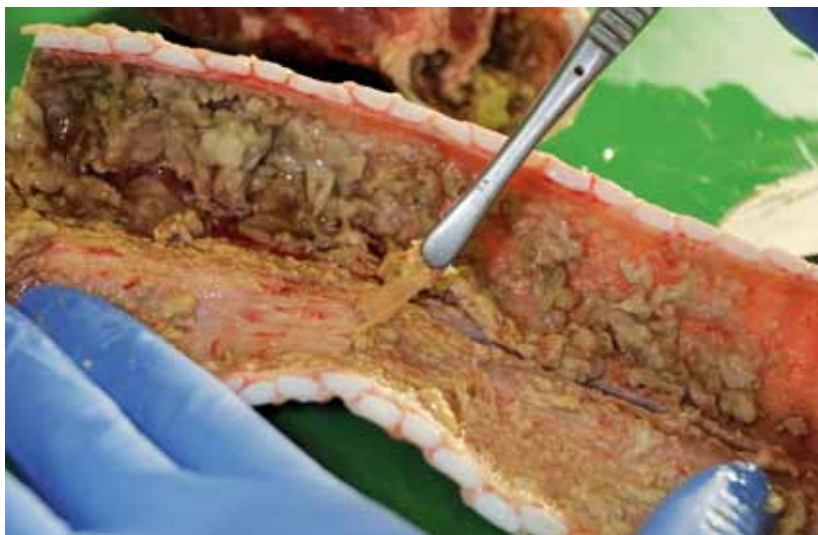
Il veterinario ipotizza essere una manifestazione di un comportamento anomalo.

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI UN EPISODIO DI FORMA RESPIRATORIA ACUTA IN BOVINE DA LATTE

di **Franco Guarda¹,
Massimiliano Tursi¹,
Giovanni Loris Alborali²,
Enrico Giacomini²**

¹Università degli studi di Torino, Dipartimento di patologia animale

²Izslar, Sezione diagnostica di Brescia



I focolaio si è verificato in un allevamento di bovine da latte di 280 capi situato in Pianura Padana. Nel mese di agosto in tre bovine adulte in lattazione è comparsa una sintomatologia respiratoria caratterizzata da ipertermia, anoressia, calo della produzione di latte, dispnea, tosse, fame d'aria e scolo nasale. Tale sintomatologia, comparsa inizialmente in bovine appartenenti al gruppo ad alta produzione, si è trasferita in pochi giorni a bovine in asciutta interessando altri 6 animali localizzati nel box confinante. I vitelli e le manze non sono stati coinvolti nell'episodio che ha

avuto nel complesso una durata di 3 settimane. Dopo 7 giorni dall'inizio del focolaio è morta la prima vacca in produzione alla quale hanno fatto seguito altri due animali compresi nel gruppo delle bovine in asciutta. L'azienda è completamente cintata e dotata di sbarra all'ingresso, si compone di due capannoni con box laterali e con recinti esterni, cucette e pavimento in grigliato, corsia centrale per l'alimentazione degli animali. L'approvvigionamento del mangime avviene completamente all'interno dell'azienda e negli ultimi 3 mesi sono state introdotte 8 manze provenienti da un allevamento situato a distanza di 30 km.

Le bovine erano vaccinate nei confronti del virus respiratorio sinciziale (VRS), del virus della diarrea virale (BVD) e di *Mannheimia haemolytica* secondo un programma vaccinale standard.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI "LE RICOTTE DAL COLORE ANOMALO"

di Valerio Giaccone¹,
Mirella Bucca²

¹ Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova

² Medico Veterinario - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Nel corso di un'indagine ispettiva si rileva la presenza di una colorazione rossastra in alcune ricotte provenienti dallo stesso produttore.

Si decide, pertanto, di eseguire degli esami microbiologici sulle quattro ricotte alterate, sui teli di sgrondo e su campioni di sale e latte crudo proveniente da una vacca affetta da mastite subclinica.



4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA IL GINOCCHIO DEL MIO CANE SCRICCHIOLA

di Stefano Zanichelli,
Paolo Boschi

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma
Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Il proprietario riferisce che Bruce, un Bulldog Inglese, maschio, di 9 mesi, di 23 kg, si presenta stanco dopo moderata attività fisica e tende ad evitare il carico degli arti posteriori anche dopo brevi passeggiate; inoltre il proprietario sottolinea che ogni tanto sente un rumore strano, come uno scricchiolio, del ginocchio di Bruce mentre giocano insieme.

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL MIO CAVALLO È SPESSO A TERRA E QUANDO SI ALZA TREMA

di Stefano Zanichelli,
Nicola Rossi,
Mario Angelone

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria



Il cavallo, S.I., femmina, 10 anni, impiegato nei concorsi di salto ad ostacoli, viene riferito presso la clinica poiché da alcune settimane presenta dimagrimento nonostante l'appetito sia conservato e presenti intolleranza all'esercizio. Il proprietario riferisce che negli ultimi giorni il cavallo viene spesso rinvenuto in decubito prolungato in diversi momenti della giornata e se stimolato ad alzarsi mostra tremori generalizzati in stazione.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO L'ARMADIETTO DI SCORTA IN ALLEVAMENTO

A cura del Gruppo di lavoro
Farmaco Fnovi

In un allevamento bovino il veterinario, responsabile delle scorte di medicinali veterinari, decide di mettere in scorta un medicinale soggetto a prescrizione con ricetta semplice non ripetibile. Il quantitativo prescritto dovrebbe coprire l'esigenza dell'azienda per un mese. Quale ricetta fare? E come caricare il prodotto sul registro unificato di scorta dei medicinali veterinari e dei trattamenti (Art. 80 D.Lgs. 193/2006 e art. 15 D.Lgs. 158/2006)?

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA GESTIONE DEGLI STUPEFACENTI

di Giorgio Neri
Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul farmaco veterinario

In sede di costituzione di una struttura veterinaria complessa, al Direttore Sanitario viene chiesto di impostare le procedure relative alla gestione dei medicinali stupefacenti e psicotropi con particolare riferimento alle modalità di custodia e di registrazione.

In considerazione della notevole dimensione e complessità della struttura e del numero dei veterinari destinati ad utilizzare i medicinali stupefacenti e psicotropi il Direttore Sanitario, ritenendo garantita l'efficacia dell'attività di verifica a posteriori sulla correttezza delle procedure, ma non altrettanto efficace un'attività diretta di sorveglianza e controllo,

nonché al fine di semplificare le procedure di utilizzo di tali farmaci, propende per l'individuazione di autonome Unità operative nella gestione dei medicinali stupefacenti e psicotropi. Provvede quindi a far installare armadietti blindati nei reparti in questione e ad individuare e nominare per iscritto i Responsabili della gestione dei medicinali stupefacenti e psicotropi delle Unità operative.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE DIETE NON CONVENZIONALI: COSA FARE?

di Eleonora Fusi,
Valentino Bontempo
Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione animale e la Sicurezza alimentare (VESPA)

Amélie, Pastore della Beauce, femmina di circa 20 mesi viene presentato alla visita clinica per check-up di controllo, poiché nell'ultimo periodo il proprietario ha notato un leggero dimagrimento e la presenza di sbadigli in prossimità del pasto. Il soggetto è regolarmente vaccinato e sottoposto ad adeguate profilassi antiparassitarie.

La valutazione nutrizionale attesta che il soggetto pesa 34,4 kg, ha un Body Condition Score (BCS) 5/9 e un Muscle Condition Score (MCS) normale. La perdita di peso, valutata su un arco temporale di tre mesi, è stata circa di 600g (1,7% del peso corporeo), essendo il peso ideale di Amélie di circa 35 kg. Alla visita clinica non si riscontrano alterazioni delle normali funzioni vitali, defecazione ed minzione sono nella norma.

Amélie passa 2-3 ore al parco ogni giorno, correndo tutto il tempo.

L'anamnesi nutrizionale riporta come la cagna sia stata alimentata con prodotti industriali di ottima qualità, destinati a cuccioli di taglia grande, somministrati in tre pasti quotidiani fino ai 6 mesi di vita. In se-

guito il regime alimentare adottato dal proprietario è quello della dieta BARF. Questa risulta costituita da diversi alimenti alternati nel corso della settimana e somministrati nei due pasti principali ad orari pressoché costanti.

Nell'ultimo periodo sono state apportate alcune modifiche come l'introduzione di olio di salmone (un paio di volte alla settimana), biotina (2 pastiglie due-tre volte alla settimana) e di alcune fonti di carboidrati (riso soffiato, polenta, fiocchi di mais e patate bollite).



9. LEGISLAZIONE VETERINARIA RESPONSABILITÀ CIVILE DEL MEDICO VETERINARIO NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

di Paola Fossati

Dipartimento di scienze veterinarie per la salute, la produzione animale e la sicurezza alimentare, Università degli Studi di Milano

Con atto notificato il 15 maggio 2013, il medico veterinario compariva in giudizio dinanzi al Tribunale di Varese, per rispondere di errore professionale nei confron-

ti di un'Azienda Agricola che richiedeva il pagamento in suo favore della somma di euro 7.000 quale risarcimento del danno sofferto. L'Azienda Agricola, allevatrice di cavalli purosangue, nel mese di novembre 2011 aveva stipulato un contratto di monta per una propria fattrice verso il corrispettivo di euro 6.000, da versare, nella quota di mille euro, alla conclusione del contratto e per i residui cinquemila euro all'accertamento, da compiersi a distanza di un mese dall'operazione di monta e dell'avvenuta fecondazione della fattrice. L'incarico di accertare lo stato di gravidanza della fattrice era stato conferito al medico veterinario, sopra citato, che ne aveva dato conferma, pur senza eseguire esami strumentali. Per questo l'Azienda Agricola aveva versato al proprietario dello stallone il corrispettivo pattuito per la monta. A distanza di qualche settimana il medico veterinario aveva però riconosciuto di aver sbagliato diagnosi, poiché la fattrice era risultata "vuota".

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA IL BOXER CON IL "GONFIORE" ALLE ZAMPE: NON È SEMPRE UN PROBLEMA DI CUORE

di Gaetano Oliva,
Valentina Foglia Manzillo,
Manuela Gizzarelli

*Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"*

Bella è un boxer femmina di 4 anni e mezzo (Fig. 1). È stata portata a visita per inappetenza, perdita di peso, episodi di vomito e diarrea, poliuria e polidipsia, riscontrati dal proprietario da circa un mese.

Annualmente, Bella è vaccinata, sottoposta a controlli emato-biochimici di routine ed al test di immunofluorescenza indiretta (IFAT) per la ricerca di anticorpi anti-*Leishmania infantum*: le indagini eseguite sono sempre risultate nella norma. ■



FIGURA 1 - BOXER FEMMINA, DI QUATTRO ANNI E MEZZO. EVIDENTE STATO DI MAGREZZA (BCS 2)



 FEBBRAIO 2014

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
3	4	5	6	7	1	2
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

IL CALENDARIO 2014 È SU WWW.FNOVI.IT

CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

03/02/2014

> Gaetano Penocchio, presidente Fnovi e Giacomo Tolasi incontrano a Milano il Direttore Accredia in merito al Veterinario Aziendale.

06/02/2014

> Fabrizia Masera membro del Gruppo Farmaco Fnovi presenza a Roma alla Presentazione del Rapporto sull'Uso dei Farmaci in Italia (gennaio-settembre 2013) organizzata da Aisa.

> Il presidente Penocchio e la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi incontrano a Brescia il Gruppo di Lavoro "Giovani per la Fnovi" per con-

fronto, verifica e sviluppo delle attività in corso.

> Il presidente Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi e il consigliere Fnovi Lamberto Barzon partecipano alla riunione per l'implementazione e aggiornamento delle caratteristiche delle polizze assicurative.

> Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli prende parte al Convegno sulla riforma della PSC con il Presidente Europeo De Castro organizzato a Milano.

07/02/2014

> Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al 20° Congresso Internazionale della Società Italiana Veterinari per Equini ad Assago, Milano.

10/02/2014

> La Fnovi ha scritto al rettore della facoltà di medicina veterinaria di Sassari che ha etichettato la Fnovi come "gruppi di potere forti" una nota di risposta nella quale si legge "La riduzione dei posti è, per molti versi, il cattivo risultato di decenni di errate politiche di determinazione dei fabbisogni.

11/02/2014

> Gaetano Penocchio Presidente Fnovi riferendosi alle notizie di medici veterinari coinvolti in traffici illeciti di animali ha diramato un comunicato stampa nel quale afferma che la Professione Medico Veterinaria opera costantemente a tutela del benessere e della salute degli animali, nel rispetto della Deontologia e delle Leggi dello Stato e non può tollerare al suo interno chi agisce in modo contrario.

12/02/2014

> Gaetano Penocchio, presidente

Fnovi e Giacomo Tolasi incontrano a Brussels il presidente Fve Christophe Buhot e il direttore dell'ufficio Fve Jan Vaarten per la disamina delle problematiche relative alla politica di comunicazione e delle attività della Federazione Europea.

> Il Presidente Enpav Mancuso partecipa alla conferenza sul benessere animale indetta dalla Commissione Europea a Bruxelles, "Strategy for the Protection and Welfare of Animals".

> Si svolge un incontro presso la sede Enpav con i responsabili di Confprofessioni per delineare le modalità operative tramite le quali gli iscritti all'ente potranno accedere ai Fidiprof.

13/02/2014

> Il presidente Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi prendono parte alla riunione indetta da FNOMCeO con le Federazioni area sanitaria in tema di "Le professioni e l'Europa". All'ordine del giorno: l'accesso alle professioni e programmazione, le attività promozionali scorrette e non trasparenti e l'esercizio abusivo della professione.

16/02/2014

> Il presidente Penocchio prende parte ai lavori dell'Onaosi riunito a Napoli.

17/02/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla Manifestazione "Miao, si gira!" organizzata a Milano in occasione della Giornata nazionale del gatto.

18/02/2014

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari.

19/02/2014

> La Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani avvia il censimento dei Comitati

Etici che riguardano le Istituzioni e gli Enti della Medicina Veterinaria al fine stilare un elenco da mettere a disposizione di tutti. Intende così promuovere il confronto e l'interazione tra i Comitati esistenti e la Federazione.

> Maria Rosaria Manfredonia consigliere Fnovi ed Enrico Loretto presidente dell'Ordine di Firenze prendono parte all'incontro con l'amministrazione della Biblioteca Medicea Laurenziana per finalizzare l'organizzazione della mostra programmata in occasione del CN Fnovi del prossimo Aprile.

> Direttore Generale Enpav partecipa a un gruppo di lavoro in AdEPP sul tema della redazione dei Bilanci e la ricognizione degli adempimenti effettuati dalle Casse per assolvere agli obblighi previsti dal DM 27 marzo 2013.

20/02/2014

> Maria Rosaria Manfredonia consigliere Fnovi partecipa alla prima riunione del Consiglio dell'Unione Nazionale Operatori di Mascalcia convocata presso il Ministero della Salute per l'esame della proposta di razionalizzazione dell'attività del maniscalco.

> Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio prende parte ai lavori del Gruppo Libera Professione della Commissione Nazionale per la Formazione Continua ed alla riunione della Commissione nazionale riunita a Lungotevere Ripa.

21/02/2014

> Fnovi invia una proposta di collaborazione al Ministero della Salute, Autorità competente per il rilascio di parte della documentazione richiesta dalle Autorità svizzere al fine di rimuovere gli ostacoli per i professionisti transfrontalieri.

24/02/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla riunione

convocata dal MIUR a Roma in relazione alla Programmazione dei corsi di laurea a ciclo unico in Medicina Veterinaria per l'Anno accademico 2014-2015.

26/02/2014

> La Fnovi prende parte ai lavori del Consiglio Direttivo del CUP convocata dalla presidente Calderone, all'ordine del giorno l'aggiornamento delle attività svolte e da svolgere in tema di trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

> La Fnovi partecipa alla manifestazione organizzata a Roma per il Decimo anniversario di fondazione del Forum Nazionale dei Giovani.

27/02/2014

> Gaetano Penocchio partecipa a Brescia all'Izslr alla tavola rotonda in tema di etica e sperimentazione animale.

27-28/02/2014

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla Riunione Plenaria e ai gruppi di lavoro del Comitato Nazionale di Bioetica.

28/02/2014

> Si svolge il Consiglio di Amministrazione della Veterinari Editori presso la sede dell'Enpav al quale partecipano i presidenti Fnovi Gaetano Penocchio ed Enpav Gianni Mancuso.

> I presidenti Fnovi Gaetano Penocchio ed Enpav Gianni Mancuso prendono parte ai lavori del Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav.

> Si riuniscono l'Assemblea dei Soci della società Immobiliare EnpavRe, si insedia il Consiglio di Amministrazione della società Immobiliare EnpavRe e si riunisce il Consiglio di Amministrazione della società Immobiliare Podere Fiume presso la sede dell'Enpav. ■

LA SANITÀ DELLE REGIONI IN EUROPA

IL PROGETTO MATTONE INTERNAZIONALE

Cinque pilastri per la formazione, l'informazione e l'internazionalizzazione.
Bandi aperti fino al 2015.

a cura di **Flavia Attili**

Il secondo semestre del 2014 vedrà l'Italia a capo della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. Numere

rose le sfide a cui dovrà far fronte, anche in considerazione delle votazioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e della nuova Commissione. Una delle sfide che più ci riguardano è sicuramente quella della Salute. L'Italia infatti dovrà lavorare "nell'intraprendere le riforme necessarie per ottenere e rafforzare sistemi sanitari innovativi e sostenibili, nel migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura dei cittadini, nel promuovere la salute dei cittadini europei e prevenire le malattie e nel proteggere i cittadini europei dalle minacce sanitarie transfrontaliere, in accordo con quanto stabilito nel programma pluriennale "Salute per la crescita - 2014/2020".

È nato, proprio in quest'ottica, il Progetto Mattone Internazionale quale strumento efficace nel supportare il semestre di presidenza italiana con il contributo di esperienza dei sistemi sanitari italiani. La Regione del Veneto, sotto la regia del Ministero della Salute ed affiancata dalla Regione Toscana, è stata incaricata quale coordinatrice del progetto.

Alla base dei 5 Pilastri del Progetto, necessari alla realizzazione dei sopracitati obiettivi, la Formazione, la Comunicazione, l'Informazione, la partecipazione a progetti comunitari e la creazione di un database sui

progetti internazionali realizzati. Ulteriori informazioni, compresi i bandi ed i corsi di formazione, sono presenti all'indirizzo:

www.progettomattoneinternazionale.it ■



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Prevenzione e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.025 copie

Chiuso in stampa il 28/02/2014



Salute degli animali per la salute delle persone



SANITÀ ANIMALE

Organizzazione, tecnologie, soluzioni per la sanità animale



21 • 24 maggio 2014

Bologna • Quartiere Fieristico

è una iniziativa speciale nell'ambito di



EXPOSANITA'

19ª mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza

Seguici anche su:



In collaborazione con:



exposanita@senaf.it

www.exposanita.it

Progetto e direzione:



Gruppo  tecniche nuove

29 MAGGIO - 1° GIUGNO 2014:

LA MEDICINA VETERINARIA PER ANIMALI DA COMPAGNIA SI INCONTRA A RIMINI

Congresso Internazionale del
TRENTENNALE SCIVAC 1984-2014
e delle **SOCIETA' SPECIALISTICHE**



scivac

RIMINI • 2014



LE SOCIETA' SPECIALISTICHE SCIVAC

Riunione annuale a Rimini: il Congresso del trentennale come espressione del livello raggiunto dalle **Società Specialistiche SCIVAC**

TALENTI ARTISTICI VETERINARI

Previste mostre in cui i colleghi esibiranno il proprio **talento nascosto** dietro la professione

ATTIVITA' SPORTIVE

Veterinari atletici: beach-volley, corsa e bici le specialità previste

in collaborazione con



ZOOMARK
INTERNATIONAL



Bayer HealthCare



ORGANIZZATO DA:



Per informazioni:

Segreteria **SCIVAC** Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia

Palazzo Trecchi • Via Trecchi, 20 • 26100 Cremona • Tel 0372.460440 • Fax 0372.457091 • Email: info@scivac.it